

## Un buon stimolo

L'agricoltura, per la percentuale di persone che occupa e per il suo contributo al reddito nazionale, deve senz'altro essere considerata uno dei rami fondamentali dell'economia. Alla sua prosperità e al suo potenziamento sono strettamente legate alcune importanti industrie locali. E' comprensibile, quindi, che il potere popolare abbia dedicato a questo ramo tutta la sua attenzione.

Il concorso dello Stato s'era limitato finora al finanziamento delle aziende sociali e cooperative, che offrono la miglior garanzia che il patrimonio popolare non serva all'arricchimento dei singoli, impedendo loro di poter sfruttare la manodopera di terzi.

Tale indirizzo si intende perseguire fondamentalmente anche nel futuro. Il piano sociale del CPD di Capodistria per il 1954 stanziava un importo di 151 milioni per il consolidamento del settore statale e co-

## Protagonisti a Berlino

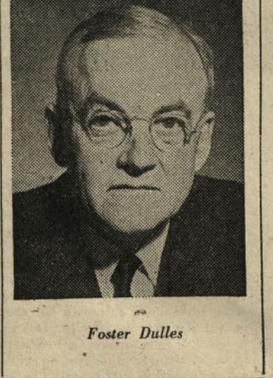
13 OCCIDENTALI



Anthony Eden



George Bidault



Foster Dulles

operativistico nell'agricoltura. E' indubbio che da tale potenziamento deriverà un utile, sia diretto che indiretto, al settore privato che, beneficerà delle non indifferenti esperienze acquisite dalle stazioni sperimentali statali e, d'altra parte, potrà utilizzare i mezzi meccanici delle aziende statali e cooperative.

D'altro canto il settore privato dell'agricoltura rappresenta più del 90% delle economie agricole per cui è necessario liberarsi di certi pregiudizi dogmatici nei suoi confronti, considerando che anche il medio e il piccolo contadino edificano il socialismo e come tali vanno aiutati. Naturalmente questa posizione non deve farci desistere dalla via più rapida per il conseguimento dei rapporti socialisti nell'agricoltura, via che si identifica nell'associazione degli agricoltori e nel settore socialista.

In altra parte del giornale diamo notizia del cospicuo importo messo a disposizione per il concorso a premi, cui partecipano con uguali diritti tutti i tre settori dell'economia agricola del capodistriano. Questa somma rappresenterà indubbiamente un forte incentivo per lo sviluppo delle aziende agricole, specie di quelle private. E' un ottimo metodo per stimolare anche il singolo contadino a una maggiore e più razionale produzione. M. B.

## L'ASSEMBLEA POPOLARE DELLA R.F.P.J. INIZIA LA SUA ATTIVITA'

### Piano sociale e bilancio all'esame dei Comitati parlamentari

Lo sviluppo della nostra produzione industriale e prospettive per il suo aumento nel 1954

Costituitasi in seconda legislatura, l'Assemblea popolare federale ha iniziato la sua attività. Per domani 10. c. m. è stata indetta una riunione del comitato economico che esaminerà per primo il progetto legge del piano sociale federale per il 1954 e, quindi, alcuni provvedimenti legislativi in favore dell'agricoltura. Pure domani si riunirà il comitato per bilancio che discuterà sul progetto legge del bilancio federale per il 1954.

Mentre nel 1952 la nostra produzione industriale in genere non s'era elevata rispetto al 1951, lo scorso anno ha registrato un notevole progresso.

Già al termine del primo semestre, infatti, l'indice produttivo industriale registrava un aumento del 7% rispetto a quello dell'anno precedente per il medesimo periodo. Tale aumento era salito rapidamente nel secondo semestre, superando il livello produttivo registrato nel medesimo periodo del 1952 del 36%. Ancor più significativo il fatto che tale progresso fu raggiunto in quasi tutti i rami dell'industria, in particolare di quelle mineraria, metallurgica, elettrica e alimentare.

Lo sviluppo della produzione industriale nel dicembre 1953 è particolarmente significativo se si tien conto che esso è stato raggiunto nonostante la carenza di energia elettrica a causa della scarsità delle acque dei fiumi, ciò che ha provocato e provoca tuttora serie difficoltà, tanto che molte fabbriche hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro. Si può ritenere pertanto certo che, se non fossero intercorse quelle circostanze, il livello produttivo della nostra industria sarebbe risultato ancor più elevato.

L'aumento della produzione in-

dustriale di fine d'anno ha influito, poi, senza dubbio sui risultati ottenuti in media in tutto l'anno decorso. L'indice d'aumento del 1953 segna, infatti, il 12% in più rispetto a quello del 1952. L'aumento maggiore spetta all'industria alimentare (42%), seguita da quella elettrica (41%), mineraria (27%), metallurgica (20%), edilizia (17%) e chimica (13%). Un livello produttivo più basso è stato ottenuto unicamente dall'industria tessile (-2%) e da quella dei pellami e delle calzature (-10%), che però hanno colmato nell'ultimo periodo dell'anno la maggior parte di uno svantaggio iniziale notevole.

Dati questi risultati è logicamente prevedibile che la nostra produzione industriale, durante l'anno in corso, aumenterà ancora notevolmente con l'entrata in funzione dei nuovi obiettivi elettrici, minerari, metallurgici, ecc. Il progetto del piano sociale federale per il 1954 stabilisce infatti l'entrata in funzione nel corso di quest'anno delle idroelettrici di Vlastina, Ovrar Banja, Medjivršje, Vuženica (secondo aggregato), Jablanica (due nuovi aggregati), Jajce II, Una e Glava Zetska, nonché della centrale termica di Konjčica.

Nell'industria mineraria il piano prevede l'entrata in funzione degli

## Il significato di certi inviti

Nell'ultimo numero dell'organo cominformista «Per una pace durevole, per la democrazia popolare» è uscito un articolo che tratta del caso Djilas, sfruttandolo per una nuova macchinazione antijugoslava.

L'articolo, nell'evidente tentativo di danneggiare il prestigio del nostro paese nel mondo, cerca di intravedere un riavvicinamento del nostro paese alla politica dell'Unione Sovietica. Il foglio cominformista espone la convinzione che le masse popolari della Jugoslavia lotteranno sempre più decisamente per abbattere l'attuale sistema sociale e statale del paese e mutarne la politica estera. In effetti si tratta di un vero e proprio invito alla ribellione, considerabile soltanto quale tentativo aperto e violento di interferenza negli affari interni del nostro paese: in realtà, la continuazione della politica, inaugurata con la malfamata risoluzione del Cominform.

Se non ci fosse bisogno d'altro, basterebbe questo per dimostrare quanto falsa sia la propaganda di Mosea sulle sue intenzioni pacifiche, e di quelle dei paesi suoi satelliti nei riguardi del nostro paese. Simili articoli non possono che smascherare i veri scopi perseguiti dal Cremlino e i motivi per cui la normalizzazione dei rapporti fra il nostro paese e quelli del blocco sovietico — proposta ancora recentemente dal Maresciallo Tito e dimostrata dagli accordi già raggiunti con i nostri confinati su questioni marginali — sia rimasta a mezza strada.

Merita sottolineare infine che questo modo di agire è preordinatamente ostile al nostro paese. La reazione internazionale, infatti, si è già gettata allo sbaraglio con le sue acrobazie attorno a pretesi «riavvicinamenti», «dimostrazioni» e «sintomi» di voltafaccia jugoslavi.

in quella di Guštanj (Slovenia) un altoforno elettrico, che produrrà annualmente 10 mila tonnellate di acciaio magnetizzato, e un'altro della capacità produttiva annuale di 20 mila tonnellate in quella di Store (Slovenia).

## INVERNO PAZZO 7 GIORNI



La seconda ondata di maltempo di quest'inverno pazzo, scatenatasi la settimana scorsa sull'Europa e perfino sulle coste settentrionali dell'Africa (in Tunisia ha nevicato abbondantemente!), provocando gravi danni e numerose vittime umane, non ha risparmiato il nostro paese e le località della nostra zona. Chi più chi meno tutti ne abbiamo sofferto. A Trieste 4 sono i morti, nu-

merosi i feriti e notevoli i danni causati dalla violenza della bora, che ha raggiunto i 171 Km. orari, velocità mai registrata finora. Domenica, come se non bastasse, è napparsa la neve, che ha ammontato del suo velo le nostre cittadine e le nostre campagne. La foto presenta l'impressionante scena della gigantesca gru abbattutasi sull'edificio dell'Istituto dei poveri in via Conti.

## SULLA CRISI DELLA VITA POLITICA ITALIANA

### MEZZO DI RIPIEGO

#### l'attuale orientamento D. C.

Capitolazione dei socialcominformisti di fronte ai clericali

ROMA — La nuova crisi di governo e quella precedente, determinate dalle dimissioni di Pella, indipendentemente dal loro significato di sintomi delle contraddizioni interne del partito clericale, sono manifestazioni eloquenti della crisi politica ed economica dell'Italia. Solo se considerate sotto questo aspetto, le due crisi possono essere valutate obiettivamente.

Le elezioni del 7 giugno hanno provocato una rottura, o quanto meno un'incrinazione, nella classe dominante che, con le elezioni del 1948, si era identificata pressoché totalmente con la D.C. Perduta ora la maggioranza assoluta al Parlamento, la D.C. si è trovata nell'impossibilità di esercitare il proprio monopolio politico. Tuttavia i clericali, sino all'avventura governativa di Fanfani, si sono sempre rifiutati di prendere atto della situazione determinata dalle elezioni dello scorso anno. Ora invece, dopo il fallimento Fanfani, la D.C., per bocca di De Gasperi, ha riconosciuto che non può più ricercare, con prospettive di successo, la formazione di governi monocolori e che, di conseguenza deve adattarsi ad una scelta di alleanza, assieme ai quali potrà marciare in futuro.

Questo l'unico elemento nuovo della attuale crisi rispetto alle precedenti. E' però un elemento nuovo di carattere soggettivo, il cui valore è strettamente legato alla conclusione che i democristiani riconoscono possibili due sole alleanze: il centro con i tre partiti minori e la destra con i monarchici, possibilmente attraverso i liberali.

E' la prima volta che la D.C. ammette ufficialmente la possibilità di una alleanza con le destre. Non si tratta di una indicazione teorica. Infatti De Gasperi non si è fatto scrupolo di sostenere che l'unico ostacolo alla realizzazione dell'apertura a destra è rappresentato dal voto del consiglio nazionale della D.C. per un governo di centro. Da qui l'iniziativa di riuscitare il vecchio quadripartito, attraverso un compromesso con i socialdemocratici.

Tale eventualità ha però caratteri indubbiamente transitori. La logica clericista non consentirà una lunga sopravvivenza della formula quadripartita, possibile ora in quanto lo spostamento D.C. a destra ha carattere evolutivo e per un certo tempo continuerà a contenere elementi centristi.

L'alleanza dei democristiani con i monarchici è, per i primi una via obbligata, a prescindere dalla soluzione dell'attuale crisi di governo e, d'altronde, il primo connubio fra i clericali e la destra è stato già consumato da Pella sotto la maschera del ministero d'affari e della «provvisoria», impedita soltanto dalla resistenza in seno alla D.C. della corrente di iniziativa democratica. Ora, dopo il fallimento Fanfani, che però ha trascinato con i monarchici, lo stesso De Gasperi è stato costretto ad ammettere che se il tentativo di riuscitare il quadripartito si rivelasse effimero, alla D.C. non resterebbe che cercare l'accordo con i monarchici, modificando in tale senso il precedente voto del Consiglio nazionale del partito.

In fondo, la questione essenziale per i clericali è di guadagnare tempo, per poter più comodamente trattare con la destra i termini di un'alleanza.

In questa situazione le manovre di Togliatti e di Nenni per convincere la direzione clericale a cercare a sinistra il necessario margine di sicurezza per la vita di un governo, sono del tutto inutili. Sotto certi aspetti, ridicole e pericolose per la classe lavoratrice. E' un fatto che, in nome della cosiddetta «distensione» interna, la sinistra ha frenato la lotta sindacale, costringendo la classe lavoratrice ad un'inutile e dannosa posizione d'attesa. La questione di Trieste ha offerto ai socialcominformisti l'occasione di ribadire i loro propositi collaborazionistici, giungendo persino alla votazione di una mozione unanime al Parlamento. Va sottolineato infine, che Togliatti e Nenni offrono la loro collaborazione a condizioni che rappresentano una vera e propria capitolazione.

La politica delle sinistre è dunque del tutto sterile e, a parte ogni altra considerazione, cozza contro la logica della classe dominante.

L. V.



## L'ALAMBICCO

### Sacra missione

Il Governatore di Roma alla Lega Nazionale di Trieste — Roma, li 10. 11. 1927 A. V.

«Non posso che congratularmi con Loro per l'opera svolta dalla «Lega» ai confini della Patria, al fine di giungere ad una completa ed assoluta assimilazione delle minoranze alloglotte. «Opera santa di Italianità è codesta, ed io plaudo a Loro Signori della Lega Nazionale che, alle acquisite benemerite patriottiche durante la dominazione austriaca, altre ne aggiungono non meno fulgide, opponendo alla tenacia degli allogloti ogni mezzo perché possa anche in essi sorgere un puro sentimento di devozione alla Patria, tornata per volontà divina alle sue terre riconquistate a prezzo di sangue e dopo secoli di martirio. «La mia fede è con Loro nell'aspra battaglia che giornalmente si combatte, ad incitare perché in questa opera non vi sia un'ora di smarrimento, né un istante di sosta.»

Questo l'esplicito ed inequivocabile riconoscimento del più eminente rappresentante di Roma delle alte finalità «culturali ed umanitarie» perseguite dalla «Lega Nazionale di Trieste». Come e con quali mezzi la predetta Lega abbia operato ai confini della Patria la completa ed assoluta assimilazione delle minoranze alloglotte è ormai cosa trop-

po nota e ben ricordata, soprattutto da chi ne ha subito le peggiori conseguenze, perché valga la pena di portare nuovi vasi a Samo. Viceversa appar logico che, risorgendo l'Italia con le ideali e proposte verso le mete di un tempo, rispuntasse agli albori del 1948 in Trieste anche la «Lega Nazionale». Pure questa nuova edizione della Lega non ha tardato a rendersi benemerita nei confronti di Roma, inviando sul «caltare della Patria» le firme grossolanamente falsate dei fantomatici suoi aderenti, adducendo le labbra ed i volti di quei simpatizzanti col mercimonio truffaldino dello zucchero ed assoldando con getto di biglietti da mille gli italiani di nuovo conio che giornalmente combattono in Trieste l'aspra battaglia che deve riportare la martoriata figlia in grembo alla Grande Madre. Questi e titoli di merito passati e presenti che conferiscono alla «Lega Nazionale di Trieste» il pieno ed indiscusso diritto di intervenire presso l'ONU affinché all'Italia ed a Trieste sia creata giustizia.

Disprezzo delle tradizioni e della lingua dei sudtirolesi, eccetera, eccetera.

«Con qualche appropriata aggiunta di insulti, simili accuse si sono lette e si leggono a proposito delle minoranze slovene in Italia sui giornali belgradesi; e non solo su quelli, purtroppo». (Dal «Giornale di Trieste» del 4 corr.)

Sembra che una «Nemesi storica» si accanisca contro «i sacrosanti diritti dell'Italia» e la sua «missione civilizzatrice nel mondo» attraverso l'amalgama delle genti che «convergono a Roma faro luminoso del cristianesimo».

Dopo la prima guerra mondiale, «le all'Italia vittoriosa» vennero «atparate» ed i governanti italiani, riscontrata l' inutilità della moltiplicazione del numero dei morti da far valere per «un posto al sole» hanno dovuto sfidare il mondo, scatenando guerre a ripetizione. Dopo la seconda guerra mondiale, i diritti acquisiti dall'Italia con le sue onanti sconfitte in cielo, in terra e sul mare vennero ugualmente conculcati ed i suoi governanti, rilevata l' inutilità della moltiplicazione delle carogne delle «foibe» nella rivendicazione di Trieste e delle «aterre italiane» hanno dovuto prima scavare «le trincee della italianità» in Trieste e poi inscenare «le giornate di sangue» del novembre scorso.

LUNEDI', 1 — A Berlino Molotov attacca la CED e propone che, a una conferenza per il trattato di pace con la Germania, partecipino tutte le nazioni, i cui eserciti hanno combattuto contro il nazismo. — Dopo la caduta di Fanfani, il Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi inizia nuovamente le consultazioni per il nuovo mandato. — Le truppe di Ho Chi Minh sfondano il fronte centrale indocinese, avanzando verso Luang Prabang, capitale del Laos.

MARTEDI', 2 — Alla conferenza di Berlino, Foster Dulles, Eden e Bidault polemizzano con Molotov, respingendo la sua proposta del giorno precedente sul trattato di pace germanico. Anche il Cancelliere tedesco, Adenauer respinge in una dichiarazione alla stampa la proposta del Ministro degli Esteri sovietico. — Notevoli dissensi vengono alla luce in seno alla direzione della Democrazia Cristiana in una riunione del direttivo, durante la quale Togni, esponente della corrente destra, auspica un avvicinamento con i monarchici, contrattato da De Gasperi, Scelba e Gronchi. — Il Presidente della Repubblica della Siria, Shishakli accusa il governo britannico di interferenze negli affari interni del suo paese e dell'organizzazione clandestina di un complotto antigovernativo. — Il noto capo religioso persiano Koshani accusa apertamente il Presidente del Consiglio, gen. Zadei e i membri del suo gabinetto di essere degli agenti al servizio degli inglesi.

MERCOLEDI', 3 — Malgrado l'improvvisazione del maltempo i lavoratori dei Cantieri triestini dimostrano per le vie e le piazze della città, reclamando dalla direzione dei CRDA energici e immediati provvedimenti per far fronte all'attuale crisi dell'industria navale. — Le posizioni degli Occidentali e della delegazione sovietica alla Conferenza di Berlino permangono sempre opposte. Molotov propone un referendum popolare sulla questione dell'unità germanica che Eden, Dulles e Bidault si affrettano a respingere. — Secondo calcoli approssimativi 315 morti e qualche migliaio di feriti, più o meno gravi, sarebbe il tragico bilancio della prima giornata delle celebrazioni religiose ad Allahabad, la città santa dell'India, dove circa 5 milioni di fedeli sono convenuti da ogni parte del paese per compiere il tradizionale bagno nelle acque del «fiume sacro», Gange.

GIOVEDI', 4 — Il Presidente della Repubblica Turca, Celal Bayar, che si trova attualmente negli USA, sottolinea in un discorso alle organizzazioni degli emigrati greci dello stato dell'Illinois, la saldezza dei legami di amicizia e collaborazione fra le nazioni del Patto balcanico. — Alla conferenza di Berlino Molotov respinge il progetto presentato alcuni giorni prima da Eden per raggiungere un accordo sull'unione della Germania e fa nuove proposte che ricalcano i vecchi motivi della politica estera sovietica nei riguardi del problema germanico. Anche i socialdemocratici tedeschi, il secondo partito in ordine d'importanza dopo quello di Adenauer, respingono le proposte sovietiche. — Le direzioni della Democrazia Cristiana, del Partito Socialdemocratico Italiano, del Partito Repubblicano e di quello Liberale raggiungono un accordo su una comune piattaforma per la composizione della crisi governativa e per il programma del futuro governo. — Continuando nella loro avanzata le truppe del Viet Minh occupano importanti caposaldi, distanti appena 80 km. dalla capitale del Laos.

VENERDI', 5 — Il Presidente della R.F.P.J., Maresciallo Tito riceve il gen. Peko Dapčević, che è poi partito a capo di una missione d'amicizia alla volta dell'Etiopia, latore di alte decorazioni per l'imperatore Haile Selassie. — Di fronte all'opposizione degli Occidentali al suo progetto per il trattato di pace germanico, Molotov propone alla conferenza di Berlino alcune modifiche alla proposta, dopodiché i 4 si accordano per una riunione ristretta da tenersi lunedì. — Il governo di Tokyo ordina un'ispezione sulla spazzatura del secondo segretario della missione sovietica in Giappone, Juri Rastvorov.

SABATO, 6 — Di ritorno dalla Francia e di passaggio per il nostro paese, il Primo ministro greco, gen. Papagos, dichiara alla stampa che il problema di Trieste dovrà essere risolto nell'interesse dei paesi interessati e che la collaborazione fra i paesi del Patto balcanico si sta sempre più intensificando. — Alla Conferenza di Berlino gli occidentali propongono l'inizio delle discussioni sul trattato di pace austriaco. — Il Kashmir, territorio contestato fra India e Pakistan, proclama la sua annessione all'Unione indiana, conservando un'autonomia regionale. — Un terremoto di vaste proporzioni danneggia gravemente alcune città del Messico, provocando numerose vittime.

DOMENICA, 7 — Approfitando della pausa domenicale, i tre occidentali s'incontrano in breve colloquio in vista della riunione segreta del giorno seguente. — Con una mezza rinuncia dei socialdemocratici alla collaborazione, la crisi governativa italiana subisce una battuta d'arresto nella sua soluzione, mentre nei circoli politici romani si fanno i nomi di De Gasperi e Pella per il reincauto nella formazione del Governo. — A nord di Bombay affonda un piroscafo con 120 passeggeri, dei quali soltanto 18 possono essere salvati.

## INCARICO A SCALBA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi ha convocato al Quirinale l'ex ministro degli interni nel governo De Gasperi, Scelba distinto nelle repressioni poliziesche contro gli operai, affidandogli il mandato per la formazione del nuovo governo.

# Premi per agricoltori

Il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria, su proposta del Consiglio Economico della Federazione distrettuale delle cooperative e dell'Istituto per l'incremento dell'economia, bandisce un concorso a premi per l'incremento della viticoltura, frutticoltura, allevamento del bestiame e allevamento.

Al concorso possono partecipare le cooperative di produzione agricola, quelle di tipo generale e gli agricoltori privati che entro il 31 marzo dell'a.c. faranno pervenire alla segreteria per l'economia distrettuale le rispettive domande.

I premi ammontano complessivamente a 3.507.000 dinari ed il concorso comprende la viticoltura, la frutticoltura, l'allevamento del bestiame (mucca lattifera e tori di razza bruno-alpina, turelli e giovenche) e la silvicoltura. La maggior entità di premi verrà assegnata ai viticoltori per un importo complessivo di 1.155.000 dinari da ripartirsi in quattro categorie: per vigneti superiori ad 1 ha, rispettivamente a 0,5 a 0,4 e a 0,3 ettari. Il I premio per la prima categoria (vigne superiori ad 1 ha) è di 250.000 dinari ed il quarto premio è di 50.000 din. Nelle altre tre categorie ci sono tre premi per ciascuna che vanno da un massimo di 120.000 ad un minimo di 10 mila dinari.

La frutticoltura, con un monte di premi di 750.000 dinari, viene suddivisa in cinque categorie: frutteti oltre un ettaro, oltre 0,5-0,4-0,3 e 0,2 ettari di superficie. I premi variano, da un massimo di 130 mila per la I. categoria ad un minimo (per il III premio) di 10.000 dinari.

L'allevamento viene suddiviso in base alle piante: oltre 100 per la prima categoria, oltre 50 per la II. ed oltre 20 per la terza. I premi variano da un massimo di 100 mila dinari ad un minimo di 5000.

# IN DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA DISTRETTUALE DI BUIE L'ATTIVITA' PESCHERECIA

Più di 60 milioni investiti nel ramo - Crediti al settore privato - I quantitativi pescati in decrescenza

Sabato 23 gennaio ha avuto luogo a Buie la seduta comune delle due camere distrettuali. Tra gli altri argomenti figurava all'ordine del giorno la discussione sull'attività peschereccia del distretto. La relazione, presentata dal compagno Makovac Jure e la discussione che è seguita alla stessa merita particolare considerazione per aver toccato a fondo vari problemi concernenti tale attività. Per non essere costretti, a riassunti che non possono dare un reale quadro della situazione esistente in questo ramo ci ripromettiamo di trattare l'argomento in una serie di articoli che, se siamo convinti, saranno d'interesse generale.

In primo luogo va sottolineato quanto le autorità popolari hanno dato per potenziare l'attività peschereccia nel distretto di Buie, dove le condizioni naturali per lo sviluppo di questa attività sono oltremodo favorevoli. Il concorso statale per il potenziamento della pesca s'inizia nell'anno 1950 quando il Comitato Popolare distrettuale stanziò un importo di 5 milioni di dinari. Nel 1952 l'ammontare sale rapidamente a 23.477.000 din. per l'acquisto di due grandi nuove barche da pesca e della loro completa attrezzatura. Nel 1952 viene completata l'attrezzatura delle barche preesistenti per un importo di 3.165.000 din.

Lo scorso anno sono state acquistate altre due barche e sette battelli, con le rispettive attrezzature, per un importo di 14 milioni di dinari. Altri 8 milioni, previsti per lo stesso anno, non sono stati ancora utilizzati. Si tratta quindi di un importo complessivo di 65.642.000 din. che indiscussamente dimostra che le autorità popolari di Buie abbiano dedicato la loro attenzione particolarmente alla creazione della base materiale nel ramo peschereccio.

Nella maggior parte tali mezzi sono stati messi a disposizione, o sotto forma di dotazioni o di crediti, dell'azienda peschereccia «Sardella» di Cittanova, e impiegati nell'acquisto di barche da pesca d'alto mare, onde facilitare la pesca fuori dall'ambito territoriale e dare occupazione ai pescatori durante tutto l'anno.

E' stata sollevata recentemente la questione della concessione dei crediti a pescatori privati, che la Banca rifiuta. L'Assemblea distrettuale di Buie, nelle sue decisioni conclusive, è rimasta sulla posizione che tali finanziamenti sono indispensabili poiché anche al settore privato contribuisce e in misura rilevante al potenziamento della produzione peschereccia. Il consiglio Economico è stato incaricato di addivene ad un modus vivendi colla Banca affinché anche il settore privato possa beneficiare dei crediti.

Con gli investimenti sinora stanziati, si può dire che la base materiale della nostra pesca è stata portata, se non a un grado ideale, per lo meno soddisfacente. Non si può dire altrettanto per quanto riguarda

i materiali e i pezzi di ricambio, ma questo argomento lo tratteremo in seguito. Nell'attrezzatura fondamentale vi è ancora una carenza consistente nella mancanza di mezzi di trasporto del prodotto dal luogo di pesca ai porti. Il piano sociale di quest'anno tende a colmare tale vuoto stanziando un importo di 5 milioni di dinari per l'acquisto di due grandi portolane.

Prima di entrare nel vivo dei problemi pescherecci, sarà opportuno riportare alcuni dati riguardanti la produzione negli anni trascorsi. La produzione nel 1949 ha raggiunto le 618 ton.; nel 1950 1060 ton.; nel 1951 960 ton.; nel 1952 900 ton.; nel 1953 530 ton. Come si vede, negli ultimi due anni la produzione peschereccia ha subito una preoccupante riduzione, preoccupante per il fatto in se stesso, non però per le cause che l'hanno generata. Il 1952 e il 1953 sono stati anni di magra; e per di più i rispettivi dati non sono del tutto reali. Prima del 1952 i pescatori privati denunciavano il loro pe-

sento alle capitanerie che porto dalle quali ricevevano il permesso per la pesca. Successivamente tale denuncia veniva fatta al Comitato Popolare Cittadino che era nell'impossibilità di controllare la veridicità dei dati forniti dai pescatori e di conseguenza questi, o per trascuratezza o per timore di tassazioni, denunciavano quantitativi inferiori ai reali o non li denunciavano affatto. A tale proposito, dato che il metodo di denuncia alla Capitaneria di porto al momento del ritorno, s'è dimostrato più pratico e più reale sarebbe opportuno ripristinarlo.

Dal 1949 i pescatori di Cittanova hanno realizzato un pescato di complessive 2.812 ton. di pesce; mentre quelli di Umago nello stesso periodo figurano con 746 ton. Balza evidente all'occhio la grande differenza tra queste due cittadine nelle quali le condizioni naturali per la pesca sono pressappoco uguali. Sulle cause parziali rimandiamo il lettore al prossimo numero.

# CICLONE DI BORA Scoperchiati alcuni edifici

Nella notte tra il 1 ed il 2 febbraio, preannunciato da una progressiva diminuzione della pressione atmosferica (il barometro della stazione meteorologica di Capodistria segnava 747,6 millimetri) se è scatenato nel distretto di Capodistria un ciclone di bora di eccezionale violenza. L'anemometro della locale stazione meteorologica ha registrato una violenza media della bora sui 100 chilometri orari, mentre nella notte le raffiche avevano superato i 150 chilometri orari.

La bora «scura» ha causato notevoli danni ed ostacolato il traffico sulla litoranea Capodistria-Isola flagellata dai marosi e ghiacciata. Molto probabilmente, a causa della temperatura rigidissima (nei giorni precedenti erano stati registrati sino 10 gradi sottozero) gli uliveti subiranno le conseguenze. Gli eventuali danni potranno essere valutati solamente in primavera.

La temperatura è rimasta costantemente sotto lo zero, da un massimo di -3 ad un minimo di -7,4 gradi centigradi. In conseguenza al freddo ed alla bora in una parte della val Stagno, il mare è ricoperto da uno strato di ghiaccio, cosa molto rara. I pescatori di S. Pieri ricordano un fenomeno analogo solamente nell'inverno del 1929.

Ritornando alle malefatte della bora, forniamo un breve elenco. La rete elettrica, telefonica e telegrafica ha subito danni, risultando di molti metri di altezza e di alcuni metri di lunghezza. In conseguenza di questi danni, sono stati interrotti i servizi di telegrafica e telefonica. A Scuffie una raffica più violenta delle altre ha abbattuto il muro di una casa d'abitazione. A Dekani un refolo di eccezionale violenza ha scoperchiato una casa dove era alloggiata la famiglia di un ufficiale dell'APJ ricoveratosi qui presso dei conoscenti. Anche a Smarje la violenza del vento ha causato lo scoperchiamento di un edificio d'abitazione.

Il gerente dell'officina stessa ha tenuto a precisarci che sono costretti ad agire in questo modo perché esiste uno stuolo abbastanza numeroso di radiotecnici non autorizzati ad effettuare riparazioni i quali, attraverso i possessori degli apparecchi radio, ricorrono all'acquisto di parti di ricambio (difficilmente reperibili essendo merce d'importazione) per effettuare le riparazioni. Tutto ciò a scapito dell'officina che rimane senza lavoro mentre deve pagare le tasse, a differenza dei radiotecnici abusivi che non le pagano.

D'altro lato, altri distretti e altre zone scarseggiano o addirittura mancano del materiale di ricambio per apparecchi radio, comprese le valvole, per cui si profila la possibilità di speculazione a danno degli utenti radiotecnici del nostro distretto, speculazione che viene in gran parte evitata se l'officina effettua i ricambi direttamente sull'apparecchio abbisogno.

# Realtà romanzesca e valvole radiofoniche

Sotto la rubrica «Qui il pubblico», nello scorso numero è stato pubblicato un racconto che toccava fatti e avvenimenti concreti, precisamente l'officina riparazioni radio sita in Calegaria a Capodistria e il suo metodo di vendita delle valvole per il cui ricambio è necessario portare l'apparecchio nella predetta officina.

Il gerente dell'officina stessa ha tenuto a precisarci che sono costretti ad agire in questo modo perché esiste uno stuolo abbastanza numeroso di radiotecnici non autorizzati ad effettuare riparazioni i quali, attraverso i possessori degli apparecchi radio, ricorrono all'acquisto di parti di ricambio (difficilmente reperibili essendo merce d'importazione) per effettuare le riparazioni. Tutto ciò a scapito dell'officina che rimane senza lavoro mentre deve pagare le tasse, a differenza dei radiotecnici abusivi che non le pagano.

D'altro lato, altri distretti e altre zone scarseggiano o addirittura mancano del materiale di ricambio per apparecchi radio, comprese le valvole, per cui si profila la possibilità di speculazione a danno degli utenti radiotecnici del nostro distretto, speculazione che viene in gran parte evitata se l'officina effettua i ricambi direttamente sull'apparecchio abbisogno.

# Ragazzi abbandonati

In un nostro precedente articolo dedicato alla criminalità giovanile abbiamo accennato, tra le sue cause, alla trascuratezza di alcuni genitori per l'educazione dei loro figli. Ora dobbiamo citare un caso concreto a Pirano. Si tratta del diciasettenne Ferruccio Gardina e del suo quattordicenne fratello Luciano. Il primo inviato per ben tre volte al lavoro nei Cantieri Piranesi abbandonava, preferendo girovagare per le vie di Pirano e dedicarsi agli ultimi tempi, anche a piccoli furti. Entrambi poi appaiono in uno stato di completo abbandono sia per quanto riguarda la pulizia che il nutrimento.

Naturalmente del fatto va incolpata la madre Pavlić Giuseppina in Gardina la quale, abbandonata dal marito, ha trascurato completamente l'educazione e la cura dei suoi due figli. Da parte delle autorità popolari più volte richiamata, le è stato anche offerto un aiuto sociale che essa, inspiegabilmente, ha rifiutato. Ad evitare che i due ragazzi divengano dei rifiuti viventi ai margini della società, le autorità comunali hanno deciso, nonostante l'opposizione della madre, di inviare il primo in un riformatorio per minorenni e il secondo nell'Istituto Grisoni di Capodistria.

# Troppi infortuni

E' ancora fresca la notizia, da noi riportata lo scorso numero, dell'incidente capitato all'operaio Mifazij mentre lavorava in un grande edificio di via dell'Armata Jugoslava, ed ecco che ci giunge l'elenco completo degli infortuni sul lavoro degli ultimi tempi.

In nove mesi si sono avuti nel Distretto di Capodistria 172 infortuni sul lavoro per un totale di 46.370 giornate lavorative, coperte dalle varie imprese e dall'Istituto delle Assicurazioni con 17.799.201 dinari. Il danno subito dalla nostra economia è stato di 73.555.621 dinari fra infortuni e malattie spesso da questi derivate.

Per far fronte alle proprie necessità le imprese hanno dovuto riempire in vuoti causati dagli infortuni con un totale di 190.346 ore straordinarie, il costo delle quali avrebbe consentito l'impiego, per lo stesso periodo, di altri 100 lavoratori. Ciò significa, calcolando che le ore straordinarie sono state eseguite in gran parte da manodopera non qualificata o semiquilificata pagata a 52 dinari l'ora, un aumento dei costi di produzione di circa 4.867.200 dinari.

Come si vede, si tratta di cifre espressive in milioni, quindi di dan-

no per la collettività. Non è qui il caso di ricordare la necessità di una politica di severo risparmio, sulla quale da queste colonne abbiamo più volte insistito. Tuttavia bisogna riconoscere che si impongono delle misure atte a scongiurare il ripetersi di tanti infortuni. Anche a guardarla semplicemente dal lato umano, la cosa ci appare grave. Nonostante che il nostro sistema sociale, infatti, garantisca l'esistenza dei lavoratori infortunati, ogni infortunio rappresenta un caso di disagio, di malattia, se non addirittura di mutilazione permanente. Occorre dire che il non sapersi adeguatamente protetto, rende l'operaio sul lavoro affatto sereno, e che in caso di grave mutilazione diventa preda di complessi inferiorità?

I Consigli operai e le Filiali sindacali, in special modo, si facciano dovere di vigilare affinché tutto quanto può essere causa d'infortunio venga opportunamente eliminato: il pericolo rappresentato da macchine soperche, da impalcature non troppo solide, ecc. Il compito principale nella prevenzione degli infortuni spetterebbe agli ispettori del lavoro, ma siccome di questi abbiamo parlato a lungo la settimana scorsa, evitiamo di ripeterci.

# NOTIZIE BREVI

**AL COMUNE DI PIRANO**  
Giovedì sera il Comitato Popolare Cittadino di Pirano ha tenuto una riunione nel corso della quale è stato approvato il bilancio consuntivo per il 1953, ammontante a 42 milioni di dinari. Sono stati eletti i nuovi Consigli per l'economia, la cultura, l'assicurazione sociale e la sanità. E' stato deciso di liquidare l'impresa commerciale cittadina e di riorganizzare la rete commerciale. A tale scopo è stata costituita una impresa per tessili e abbigliamento e una per la vendita di generi alimentari vari.

**NEL BUIESE CONDANNATE LE CONCEZIONI DI DJILAS**  
Nelle organizzazioni periferiche della Lega dei comunisti del Distretto di Buie prosegue lo studio del materiale della terza Assemblea plenaria del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia e della relazione tenuta dal compagno

**VERTENEGLIO**  
Nascite: Spiz Clara di Vittorio e Pirović Amelia.  
Matrimoni: Bemlić Jakov, di anni 24, agricoltore con Burilo Evelina, di 27 anni, casalinga.

**UMAGO**  
Nati: Bernić Diego di Maria; Bertok Walter di Giuseppe e Busletta Norma.  
Decessi: Manzutti Giovanna, di 78 anni.

**PIRANO**  
Decessi: Predonzani Nicolò di anni 84; Jerk nata Luft, Annamaria di anni 81.  
Matrimoni: Zudić Albino, di 23 anni, operaio con Celega Anna, di 23 anni, operata.

**BUIE**  
Matrimoni: Vidonia Peter, di anni 28, agricoltore con Bernić Maria, di 30 anni, casalinga; Veselica Josip, di 31 anni, impiegato con Trava Zorica, di anni 18, impiegata.

**ISOLA**  
Decessi: Krevatin, nata Potleka, Mara, di anni 88; Vasotto, nata Godas, Maria, di 68 anni; Buzdakin, nata Perić, Lucia, di 79 anni.

**ISOLA**  
Nati: Rakar Fiorillo, di Ivan e Radoković Ruža; Facchietti Rita, di Ennio e Bizjak Teresa; Buršić Oliviana, di Milan e Zigante Maria; Buzzi Maria, di Antonio e Buzai Valeria; Kraljević Nada, di Petar e Sosa Maria; Rakar Claudio, di Josip e Grdina Maria; Kozlović Walter, di Bruno e Jerebica Adelina; Siročić Bruno, di Mate e Benčić Veronika; Bembić Nelmi, di Lidia; Marinčić Claudio, di Antonio e Sabadin Celestina; Šterko Liviana, di Josip e Šterko Anna; Giurgevič Silverio, di Josip e Bassanes Letizia; Richter Mario, di Peter e Dionis Rita; Sinković Jolanda, di Umberto e Grzinić Antonia; Makovec Vlado, di Roncegno e Knez Draga.

**ISOLA**  
Decessi: Schiulaz, vedova Steffè, Maddalena di anni 84; Zaro Antonio, di anni 76; Veljak Juro, di anni 59; Pugliese Antonio, di anni 70.  
Contrariamente a quanto era prevedibile ed è successo in altre località, la bora ed il gelo hanno causato ben pochi incidenti. Infatti nel locale ospedale è stata ricoverata una sola persona, Degressi Tito da Isola, che, in seguito ad uno scivolone sul ghiaccio, ha fatto una brut-

**ABBIAIO scelto per voi**

**RADIO**  
Oggi, martedì, alle ore 11, gli alunni delle elementari potranno gustare, nell'angolo ad essi dedicato della nostra Radio, la favoletta «Come l'orco diventò buono». Seguono, alle ore 11,30, un concerto del complesso corale «Marco Garbin» di Rovigno ed alle 12 «Musica per voi» e il suo «programma di canzoni e brani musicali preferiti dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alle ore 20 il «Rigoletto» di G. Verdi, eseguito dal coro e dai solisti del teatro «La Scala» di Milano.

**ISOLA**  
Domani, mercoledì, alle ore 12, ritmi e canzoni ci seguiranno, alle ore 12,15 «Cinquant'anni Jugoslavia» molto interessanti ed utili per la conoscenza degli usi, dei costumi e delle varie località del nostro Paese. Alle 20 suona l'orchestra Pippo Barzizza cui faranno seguito, alle 20,30 «Orizzonti» ossia il radiogiornale.

**ISOLA**  
Giovedì, alle ore 11, la «Sinfonia fantastica» di Hector Berlioz, seguita alle 11,40 dall'angolo dei ragazzi ed alle 12,10 da una parata d'orchestra. Alle ore 20, le più belle canzoni richieste dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Seguono, alle ore 21, pagine scelte: «Onorè du Balzac» di Stefano Swerg.

**ISOLA**  
Venerdì, alle 12, ritmi e canzoni. Alle 20 suona l'orchestra Sciorilli, cui farà seguito, alle 20,30, la rassegna settimanale dei problemi sociali e politici nel mondo del lavoro.

**ISOLA**  
Sabato, alle ore 11, Teatro dei piccoli, alle 11,30 di opera in opera; alle 12 «esterrefazione» della scienza e della cultura; alle 12,10 parata d'orchestra. Alle ore 20 suona l'orchestra Angelini, seguita, alle 20,30, da una radiorivista di varietà.

**ISOLA**  
«Carà «La Nostra Lotta» — Capodistria, siamo tuoi abbonati ed assidui lettori e ti preghiamo volerci comunicare la data esatta con cui il Bollettino Ufficiale della nostra Zona fissa il dazio che viene applicato ai mosti d'uva della decorsa vendemmia 1953.

L'abbiamo iniziata il 28 settembre. Fino a quando, per quelle date o per quanti giorni viene considerata il ricavato dell'uva mosto e perciò esente dal pagamento del dazio come vino?

Cooperativa Sociale Cittanova

# LA "BELLA ADDORMENTATA" attende il cinguettio delle rondini

Pubblichiamo qui di seguito una corrispondenza da Abbazia sui preparativi in corso per la stagione turistica di quest'anno, ripromettendoci di trattare prossimamente la preparazione in tal senso delle nostre aziende turistiche.

**ABBZIA, febbraio** — Siamo venuti ad Abbazia con il capotto, con il cappello e con una sciarpa grossa fin sotto il naso, da far invidia ad un esquimese. Così che succedeva a febbraio, in un mese piccolo ma birbante che reca brividi e tanto freddo addosso. Oggi, del resto, fa fremere anche il moto incessante ondo del fruscio degli alberi, sbattuti a destra e a manca dalla bora. Mah, sono cose che passano e che si dimenticano volentieri!

Vediamo piuttosto Abbazia, questa «bella addormentata» che attende il cinguettio delle rondini per aprire la finestra e dare il benvenuto ai turisti di primavera; questa perle del Quarnero che fa parlare di se in tutte le lingue, che fa la «sirena» e attira tutti nel suo mare limpido e azzurro, nella pace di onesti che trova poche rivali nel mondo.

Troviamo sul lungomare un uomo: Hans. S'è trascinata dietro, dalla Germania, una sporta di buonumore che fa invidia; poi ha acquistato, ad Abbazia, un entusiasmo senza pari. Guarda la scogliera e i gabbiani che volteggiano, divora il paesaggio quasi fosse un pittore alla ricerca del motivo per il quadro. Freddo? Macché! Lui non lo

sente neppure. E' abituato a ben altre temperature lui, Parla di Abbazia, Laurana e dintorni con entusiasmo: «stato pelo, tuto... ja...». E quando ce ne andiamo, rimane ancora lì, finto che lo stomaco proisca non gli ricordi che bisogna andare in albergo a mettere sotto i denti una bistecca.

Il turismo abbaziano ha fatto lunga strada. Quarant'anni orsono segnò un indice strabianante: 61.002 visitatori, tra i quali re, principi, imperatori, statisti. L'anno, alla memoria del quale abbiamo bevuto mezza bottiglia (l'altra, naturalmente, è stata dedicata al 1954) ha battuto già dal piedistallo il 1913, strappandogli il primato. Perché nella passata annata ad Abbazia hanno soggiornato 67.674 turisti, dei quali quasi trentamila stranieri.

Parchi meravigliosi e ben curati, come si può osservare in poche parti d'Europa, con tante piante esotiche e nostrane. A fine marzo o nella prima settimana d'aprile, a seconda degli umori del tempo, il parco principale sarà rallegrato dalle note musicali che si espanderanno ai quattro venti, artefici gli orchestrali sotto la bacchetta del maestro. I dirigenti del turismo sono pron-

ti a dare tutte le spiegazioni che si desiderano: «Cosa faremo? E' presto detto: Folklore, gite, manifestazioni sportive e divertimenti, concerti, cortei. E fin dall'inizio di aprile, quando converranno ad Abbazia circa 1200 turisti stranieri dalla Svizzera, dalla Germania occidentale, dall'Austria, della Scandinavia e da altre nazioni. In agosto grande rassegna del folklore nazionale, con probabile partecipazione di un complesso d'oltre confine. E in giugno? Sotto i caldi raggi del sole (giugno, fatti avanti!) ci sarà il corteo floreale, il primo dopo la liberazione. Prima ancora, a maggio, Abbazia ospiterà una mostra cinofila che si ripeterà a settembre. Sport: torneo calcistico internazionale giovanile, regate di canottaggio per la coppa «Abbazia», tornei internazionali di tennis e tennis da tavolo, ciclismo e circuito automobilistico di Preluca. Infine, a dicembre, anotti invernali, precedute, a fine stagione turistica, dalla mostra del vino.

Ma c'è dell'altro. A maggio saranno ospiti settecento balnearisti di tutto il mondo, che daranno vita al congresso internazionale; quindi i congressi mondiali delle organizzazioni igienico-sanitarie.

Per gli investimenti sono a disposizione 80 milioni. Occorre provvedere alla manutenzione dei parchi e giardini, all'asfaltatura delle strade (ed era anche ora, con tante buche in giro!), e così pure a Volosca, alla canalizzazione, all'acquedotto, al riordinamento del cinema per la proiezione dei film tridimensionali. Sono molti milioni di dinari che usciranno dalle casse di Abbazia, ma altri ne entreranno e supereranno di gran lunga le uscite. E.M.

# Il bilancio comunale di Buie

Sono in corso nel comune di Buie i comizi degli elettori nei quali viene discusso il bilancio di previsione ed il progetto di piano sociale per il 1954. Nel progetto del piano sociale è prevista, tra l'altro, la costruzione di uno stabilimento per la pastorizzazione del latte e la produzione degli latticini. In tale stabilimento affluiranno le eccedenze del latte prodotto nel distretto. La canalizzazione del capoluogo del comune, che assorbirà 8 milioni di dinari e la bonifica della Valle di Fernè (realizzata la quale, oltre 100 ettari di terreno verranno lavorati a colture intensive) nonché l'elettificazione di un villaggio rappresentano le opere maggiori.

# CHI PERDE E CHI TROVA

E' stato rinvenuto nella zona di Sicciole un sacco pieno di carne. Chi l'ha perso? Probabilmente qualche nostro agricoltore che, di ritorno dal mercato col suo carretto, avrà fatto i propri acquisti, tra questi lo carne. L'asinello sarà stato in vena di emulare qualche puro sangue e si è messo a trotto e il sacco, non visto, è sguscioato a terra. Probabilmente un ausita sbadato, come il nostro, ha seminato per strada una cassetta, contenente gli attrezzi del suo mestiere. Fortunatamente, sia la cassetta che il sacco, di carne, hanno avuto un onesto rivenditore e sono finiti al posto giusto. I proprietari possono ritirare i loro averi presso la Sezione Affari Interni del C.P.D. in piazzale Derina a Capodistria. — Che odore quella carne! direte. No, la carne è stata venduta e il proprietario potrà ritirare il corrispettivo del suo valore.

Comunichiamo alla rispettabile clientela e ai fornitori che con il 1. febbraio 1954 la nostra azienda è entrata in liquidazione. L'ultimo termine per la denuncia dei crediti e per i pagamenti è stato fissato al 28 febbraio 1954. Passato tale termine, non verrà accolta alcuna richiesta mentre per la riscossione dei debiti si ricorrerà all'arbitraggio statale. Nel contempo si avverte che sono state costituite due nuove aziende:

**"ŽIVILA,"** — Azienda per il Commercio di alimentari — Pirano

**„PRIMORKA,"** — Azienda per il Commercio di articoli industriali — Pirano

**AZIENDA COMMERCIALE PIRANO**

**IN LIQUIDAZIONE**

# LAVORATORI



## DINAMO - RACING 3-0

Scorrettezze inspiegabili degli Argentini

Trenta mila spettatori si sono dati appuntamento la scorsa domenica al Maksimir di Zagabria per assistere all'atteso incontro internazionale fra la locale Dinamo e la squadra del Racing di Buenos Aires. Tutti si aspettavano una prestazione all'altezza del grande nome degli ospitanti, ma essi, col loro tipico bollente spirito sudamericano, hanno fatto degenerare l'incontro nel secondo tempo, dando luogo ad una serie di incidenti piuttosto gravi, che nulla hanno a che vedere con lo sport e che gettano una cattiva luce sul calcio argentino.

Dopo il finale a tono di dramma giallo di Zagabria, detto per inciso, ci siamo involontariamente ricordati della partita che, un mese fa, ha visto di fronte a Buenos Aires, Racing e Partizan, incontro conclusosi in favore degli argentini per 2 a 1. Allora il Partizan fu ridotto a sette uomini per gli infortuni occorsi a Calkowski I, Zebec, Minda Jovanovic e Spajic. Speriamo, comunque, che gli argentini rimettano a posto i nervi per l'incontro che si svolgerà domani a Belgrado con la Crvena Zvezda e che cancellino, almeno in parte, la cattivissima impressione lasciata negli sportivi di Zagabria.

La partita è stata giocata in condizioni atmosferiche sfavorevoli, il campo era coperto da uno spesso strato di neve, che ha continuato a cadere per tutta la durata dei due tempi. Questo fatto ha probabilmente influito sul rendimento e sulla disposizione d'animo degli argentini.

L'inizio dell'incontro aveva dato addito alle più ottimistiche speranze. Le azioni si susseguivano alterne e veloci da ambo le parti. Il gioco aperto e ad alta levatura tecnica mandava in solluto il pubblico, nonostante il freddo intenso. Nel complesso, per tutti i primi quarantacinque minuti le squadre si sono egualizzate. Nella ripresa, la Dinamo, sostenuta da gran voce dal proprio pubblico, rivelava agli avversari il proprio gioco. Tuttavia erano gli argentini ad operare la prima pericolosa azione al 3' con Pizutti, che sbagliava nettamente bersaglio. Da questo momento la Dinamo prendeva slancio, predominando per tutto il rimanente della gara.

Al 9' la prima rete sembrava cosa fatta, ma Benko calciava male, mandando alto da distanza ravvicinata. La Dinamo insisteva, ma il suo gioco, spezzettato da troppi passaggi anche in acera avversaria, non dava i risultati sperati sino al 20', quando Calkowski II, ricevuto un bel passaggio da Sikic, superava di slancio due avversari e allungava a Conc che dava di precisione a Osojnak in posizione favorevole. Tiro al volo, e palla nell'angolo sinistro basso della rete di Dominguez.

La rete dava luogo al primo incidente: Dominguez, punto nel vivo per la rete subita, si lanciava contro Osojnak colpendolo volontariamente. Tumulto generale, presto sedato. La Dinamo, spinta dall'euforia del primo successo, continuava ad attaccare incessantemente, ma Calkowski II, prima e Conc e Dvornic, poi sciupavano alcune buone occasioni, tirando malamente a lato. Sull'ultima di queste, il portiere argentino si lanciava nuovamente contro Dvornic, lontano da lui almeno una decina di metri, colpendolo inaspettatamente con un pugno. Altro assembramento generale tra i fischi laceranti della folla, inasprita dal comportamento scorretto del portiere ospite. Calmati gli spiriti bollenti, il gioco riprendeva.

Al 30' seconda rete della Dinamo. Dvornic partiva da metà campo. Con dribbling perfetti superava quattro avversari e passava la palla a Benko, che insaccava imparabilmente con un perfetto tiro al volo, lasciando stupefatto il fucoso portiere avversario.

Al 39' bellissimo intervento di Dominguez, su un tiro angolato di Benko, che per poco non aumentava il punteggio di un'altra rete.

A un minuto dalla fine della partita, la Dinamo conduceva l'ennesimo attacco, che si concludeva con la terza rete, segnata di testa da Dvornic. Di bel nuovo il portiere argentino si lanciava furiosamente, questa volta contro l'arbitro Podubski, tentando di colpirlo senza però riuscirci, perché trattenuto dai propri compagni e dagli avversari. Vista l'impossibilità di ristabilire l'ordine, l'arbitro chiudeva l'incontro con grande sollievo dei giocatori e del pubblico, ormai sovraccaricati per le continue ed inspiegabili scorrettezze.

## II. GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO ITALIANO HAN FATICATO MOLTO I FIORENTINI PER CONSERVARE IL PREDOMINIO

Dopo la dura sconfitta peggiorata la posizione alabardata

Anche questa seconda giornata non ha registrato granché di nuovo. Vittorie e sconfitte più che normali, se si eccettua l'incontro della Fiorentina, che ha dovuto sudare contro una Roma accanitissima. Comunque i viola sono riusciti a mantenersi in testa.

Passando a piè pari in coda vedremo che il Legnano ha potuto finalmente passare il finalino all'Atalanta.

Chi domenica ha perso le penne è stata la Triestina che ha dovuto incassare quattro reti senza poter realizzare il punto della bandiera. Con questa sconfitta gli alabardati sono stati posti (anche per quoziente reti) a due passi della coda.

La maggior parte degli incontri si sono svolti su campi gelati che hanno menomato sia la vivacità che la tecnica del gioco. Ad esempio la partita Juventus-Genoa, a causa del pantano, ha avuto in certi momenti più la caratteristica della pallanuoto che del calcio.

Ed ecco in sintesi la cronaca degli incontri.

**BOLOGNA - TRIESTINA 4:0**  
3:0) - Facile vittoria del Bologna che nello spazio di sette minuti ha messo a punto nel I. tempo ben tre reti, risolvendo praticamente l'incontro. Al 17' apre la segnatura Cervellati. Il Bologna insiste all'attacco e segna al 21' con Mike. La terza rete, al 24', è di Pivatelli, che segna da pochi metri. Anche la ripresa registra il costante dominio del rosso-blu. Al 15' Mike realizza la quarta rete su calcio di rigore, per fallo del triestino Ganzer ai danni di Cervellati. Arbitro Valsecchi; spettatori 10 mila; calci d'angolo 6 a 3 per il Bologna.

**INTER - ATALANTA 3:1**  
(2:0) - Assicuratosi un vantaggio di due reti nel primo tempo, l'Inter nella ripresa non ha forzato l'attacco, tenendo a bada invece l'Atalanta, che ha svolto un gioco discreto, ma non troppo penetrante, anche per la solidità difensiva dei campioni. Una terza rete dell'Inter, nel II. tempo, è stata subito seguita dall'unico goal atalantino. Al 17' di gioco, su punizione battuta da Nesti, viene realizzata la prima rete degli ospiti. Al 31' seconda rete nero-azzurra, segnata da Armano. Nella ripresa, i campioni marciano l'ultima rete al 33' con Brighenti su passaggio di Nyers. Al 35' goal della bandiera atalantina, ad opera di Rasmussen. Spettatori 15 mila;

calci d'angolo 6 a 3 a favore dell'Inter; arbitro Maureli.

**JUVENTUS - GENOA 3:1**  
(1:0) - Il terreno, causa il disgielo, era ridotto in pessime condizioni. I bianco neri hanno dovuto ricorrere a molti spostamenti per un infortunio di Bertucelli, nel I. tempo, che è passato prima all'ala destra, poi alla sinistra nella ripresa. La Juventus ha segnato la prima rete al 13' di gioco, con un forte tiro di Hansen. Il Genoa è riuscito a pareggiare al 13' della ripresa, grazie a Bennike. La Juventus si è riportata in vantaggio al 34' su punizione, battuta da Hansen. Al 43' il bianco-neri consolidavano il vantaggio con un forte tiro di Maor. Calci d'angolo 9 a 6 a favore del Genoa; spettatori 8 mila; arbitro Massai.

RISULTATI		
Bologna - Triestina	4-0	
Inter - Atalanta	3-1	
Juventus - Genoa	3-1	
Legnano - Lazio	2-1	
Napoli - Torino	2-2	
Novara - Milan	1-1	
Sampdoria - Spal	0-0	
Roma - Fiorentina	1-2	
Udinese - Palermo	1-0	

**LEGNANO - LAZIO 2:1**  
(0:1) - La Lazio, partita velocissima, ha tenuto il campo per tutto il I. tempo, pervenendo a segnare al 17' con una bella rete di Fontanesi. Nella ripresa, il Legnano, forse più fresco, raggiungeva il pareggio due minuti dopo con Jeppson, che raccoglie la palla in una mischia sotto porta. Al 13' della ripresa, il Napoli va in vantaggio con Viney, che segna di testa. A due minuti dalla fine, i granata raggiungono il pareggio su punizione realizzata da Biagioli. Angoli 12

**NAPOLI - TORINO 2:2**  
(1:1) - Inizio velocissimo del Napoli, ma è il Torino che va per primo in vantaggio. Al 5', su punizione calciata da Moltrasio, Buhtz mette in rete il primo punto. Forte reazione dei partenopei che raggiungono il pareggio due minuti dopo con Jeppson, che raccoglie la palla in una mischia sotto porta. Al 13' della ripresa, il Napoli va in vantaggio con Viney, che segna di testa. A due minuti dalla fine, i granata raggiungono il pareggio su punizione realizzata da Biagioli. Angoli 12

POLDA, ŠTEFE, KUNŠIČ, HLEBANJA, BIRKO, ŽUPANČIČ E L'ENOTNOST NUOVI TITOLATI

## INTENSA ATTIVITA' DEI NOSTRI SCIATORI CON I CAMPIONATI FEDERALI

Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica si sono svolti i campionati jugoslavi in varie discipline sportive invernali.

**SCI**  
A Jahorina si sono dati appuntamento i discesisti che, in numero superiore a 100, si sono dati battaglia per tre giorni consecutivi. Venerdì si è disputato lo slalom gigante, conclusosi, secondo le previsioni, con il predominio di Slavko Stefe, il migliore in senso assoluto, che si è così aggiudicato il primo titolo. Secondo finiva Lukanc, seguito da Marušar. Fra le donne, si imponeva la favorita Zupančičeva.

Le prime sorprese si avevano nella giornata di sabato con la disputa dello slalom. Il favorito numero 1, Stefe, cadeva nella prima prova, lasciando così via libera al giovane Kunšič, che vinceva il suo primo titolo nazionale. Secondo finiva Stefe, terzo e molto distanziato Krmelj. Fra le donne nuova affermazione della Zupančič, che con il tempo di 1'38" superava di ben 3" la seconda piazzata, Urbar.

Nuovo ritorno alla normalità nelle gare di discesa libera, nelle quali si imponeva nuovamente Stefe, seguito da Kunšič e Križaj.

Sabato a Mrkopolje si è disputata la gara di fondo su un percorso di 15 km, vinta dal solito Hlebanja nel

veva la Birko in 43'06" distaccando di quasi due minuti la Belaj e la Vodenič.

Nella staffetta i lubianesi dell'Enotnost si imponevano sul percorso 4x10 km nel tempo di 2 ore 12'21", seguiti dal Jesenice e dalla loro seconda squadra, mentre le staffette delle rimanenti repubbliche finivano molto lontane.

Attesa era la disputa del campionato di salto, che doveva far conoscere lo stato di forma dei nostri migliori atleti in vista dei prossimi campionati mondiali. Il grande favorito Janez Polda ritornato da poco alle gare, si è imposto nettamente con salti di m. 45,45 e 44,5, totalizzando punti 206,7 davanti a Langus e Gasperšič.

**HOKEY SU GHACCIO**

A Belgrado, dopo una settimana di gare, si è concluso il campionato nazionale di hockey su ghiaccio, vinto per la quarta volta consecutiva dal Partizan di Belgrado che ha totalizzato 10 punti, vincendo tutti gli incontri, davanti a Jesenice con punti 8, Zagreb e Mladost con punti 4, Spartak con punti 0.

Salta immediatamente agli occhi la mancanza in classifica della Ljubljana che era, assieme al Partizan, una delle favorite del campionato. Il Ljubljana, almeno stando alle notizie della radio, nell'incontro deci-

clistica 1954. A loro avviso sarà l'annata delle rivoluzioni e dei miracoli, non si farà più posto per gli assi quest'anno perché gli atleti che si sono affacciati alla ribalta nella scorsa stagione prenderanno il loro posto. La sola eccezione, dicono, sarà ancora Coppi, ma anche per Fausto la vita sarà molto dura.

Interrogati e vi rispondono senza esitazione o'ie i nuovi assi saranno gli Anquetil, Hassenforder, Forestier, Darrigade, Bober Stanislao, Bastianelli, Tonello in Francia; Schils, Van Looy, De Wolk, Brankart e Janssen nel Belgio; Filippi e Nencini in Italia. Gli assi di ieri, vale a dire i Bobet, Geminiani, Moggi, Petrucci, Van Est, Derycke, Van Steenberghe, Ockers, Kübler e Koblet potranno vincere qualche volta ancora.



## NON STRETTAMENTE CALCISTICO

Nello sport, talvolta, la foga spinge i giocatori ad agire sconvenientemente. Sono azioni che devono venir tollerate e comprese. Osserveremo per esempio questa scenetta svoltasi recentemente allo stadio di Glasgow. L'unica reazione del giocatore «spellato» è stata una bella risata

A ISOLA BUONI PROPOSITI PER ALLARGARE LO SPORT

## L'ANNUALE RIUNIONE della nautica "G. Delise,,

Si è tenuta domenica mattina l'annuale riunione sociale della S. N. «G. Delise». Alla riunione erano presenti l'inviato della Federazione sportiva della Slovenia, dr. Giovanni Ferri, ed il rappresentante dell'UCEF, Zivec Zarko.

La riunione si è aperta con la relazione presentata dal presidente della società, Adriano Stolfa. Egli, dopo aver sottolineato che l'anno passato non è stato troppo propizio alla società, si è soffermato più a lungo sulla relazione delle due regate svoltesi a Bled e a Sebenico. A proposito egli ha sottolineato che l'armo isolano si è piazzato secondo in ambedue le competizioni ed ha ceduto soltanto di fronte all'otto con timoniere del «Mornar» di Spalato.

Il presidente ha continuato la sua relazione rilevando che a differenza delle altre società, generalmente formate da studenti ed impiegati, la «G. Delise» è composta quasi esclusivamente da operai e questo è un fattore che per ovvie ragioni impedisce un allenamento sistematico. A conclusione sono stati citati ad esempio i migliori atleti della società: Livio Castro, con 93 uscite, Marco Dudine, Bruno Kovacic, Antonio Pugliese, Malvino Stolfa ed altri che, per mancanza di spazio, siamo costretti a tralasciare.

Nella discussione si è rilevato che, quest'anno, la società è molto più attrezzata grazie all'aiuto ricevuto dall'UCEF. Si è notato però che in tutti gli armi, specialmente nell'otto con timoniere, ci sono elementi che si possono dire ormai vecchi, e che perciò sarà bene sciogliere l'armo e preparare piuttosto un buon quattro con timoniere, oppure introdurre elementi giovani. Si è rilevato inoltre che tra i fattori che hanno contribuito a sviluppare la società è stata l'affluenza dei giovani. Ciò si deve soprattutto al compagno Malvino Stolfa che ha saputo selezionare ed allenare nuovi elementi, alcuni dei quali potranno partecipare alle regate giovanili già nella prossima stagione. Si è parlato inoltre di mettere a posto la cotturiera e di costruire un secondo spogliatoio per le donne. Per la copertura delle spese l'UCEF ha promesso di venire in aiuto alla società.

In conclusione si è passati alla nomina dei componenti la nuova dire-

## DISPARITA' DI SOMME

Ci sono state comunicate in questi giorni le previsioni dei comitati popolari del distretto di Capodistria per le sovvenzioni alle attività sportive.

A dire il vero soddisfazione c'è stata solamente a Capodistria, dove si sono registrate le seguenti buone quote: 400 mila dinari, per le due società e 100 mila dinari per la sistemazione del campo. Quest'ultimo importo può considerarsi sufficiente data la possibilità di utilizzare materiale già usato nella attuale tribuna.

Non altrettanta soddisfazione abbiamo riscontrato a Pirano, ove gli sportivi speravano di ottenere una sovvenzione aggregantesi sui 500 mila dinari. Il Comitato del luogo ci ha invece comunicato che è disposto a concedere per questa voce del bilancio comunale un massimo di 100 mila dinari. Come si vede un altissimo divario tra desideri e possibilità. Può darsi

che il Comune consideri le necessità delle società piranesi e decida all'ultimo momento di stanziare una somma maggiore.

Ad Isola la quota è stata ancora minore e si parla addirittura di uno stanziamento provvisorio per il I. trimestre di 50 mila dinari. Qui però la decisione deve considerarsi ancora in alto mare, data anche la temporaneità del finanziamento, che potrà venir ingrossato con le quote dei successivi trimestri.

In margine ci sono giunte pure le cifre stanziata a favore dell'UCEF e della Tecnica Popolare. La prima riceverà un'ammontare di 7 milioni di dinari, la seconda 2 milioni.

Ci auguriamo che l'UCEF sappia per il 1954 distribuire equamente i fondi in sua mano in maniera tale da sviluppare pienamente la nostra attività sportiva e a dire il vero sta attraversando in questo momento un notevole periodo di crisi.

## La "Nazionale giovanile" di Capodistria alla coppa "Kidric"

Nella prossima primavera avrà inizio un torneo giovanile di calcio, valevole per la coppa «Boris Kidric», organizzato dalla Federazione Calcio della Slovenia.

A detto torneo parteciperanno le rappresentative giovanili delle città della Slovenia ed una rappresentativa del distretto di Capodistria. Il torneo si svolgerà con incontri di andata e ritorno ed ai fini della classifica finale avrà valore il quoziente reti.

Si prevede che il torneo sarà altrettanto interessante con incontri alquanto accaniti dato il valore delle contendenti in campo. Le città maggiori potranno partecipare con due squadre, il che offrirà loro maggiori possibilità del successo finale.

Senza voler essere pessimisti, si può prevedere che anche la nostra rappresentativa avrà la sua parola in merito, poiché elementi di valore per la formazione della squadra non mancano. Inoltre tralasciando un'analisi sulle possibilità di chi potrebbe esser preso in considerazione, siamo certi che la formazione sarà bene agguerrita. Da quanto ci è risultato sui vari campi di gioco, si possono fare i nomi di: Fornasaro, Božić, Ernestini, Bonifacio, Tamara e Giraldi del Pirano; Raman; G. Carini e Pecchiari dell'Aurora; di Kocever della Stil e di altri elementi dell'Isola, dello Strugnano e della Stella Rossa di Ancarano i cui nomi ora non ricordiamo. Frattanto necessita che la sezione calcio della Sottosegna di Capodistria provveda affinché tutti gli elementi vengano convocati ad un allenamento con una prima selezione. Occorre che i responsabili della preparazione e formazione della squadra si mettano al lavoro, affinché non succeda come al solito che la formazione venga formata all'ultimo momento coi risultati facilmente prevedibili. Nel caso si vogliono conseguire risultati positivi, non c'è tempo da perdere. Bisogna battere il ferro finché è caldo. Ironia delle parole, con il freddo c'è in circonda!

Pikra.

## MOTOCICLISMO

★ La B.M.W. parteciperà alle maggiori prove internazionali nelle maggiori cilindrate con una nuova R.S. 500 (a 9000 giri oltre 50 CV).

## QUADRANZE

### FENOMENI

Il «Le Soir», di Bruxelles, ha svolto un'inchiesta sui migliori atleti viventi attenendo il seguente esito: primo il cecoslovacco Emil Zatopek, seguono: Paavo Nurmi, il fenomeno finlandese, Jessie Owens il negro volante, la svedese Gunnar Haag e Rudolf Harbig, quattrocentista tedesco.

### GROSSI E PICCOLI

Le società calcistiche italiane di Serie A hanno reso noto l'ammontare complessivo dei propri incassi al termine del girone d'andata. Fra i «grosisti» figura in testa la Roma (202 milioni), seguita da Inter (172,5), Lazio (138), Napoli (121) e Fiorentina (118). La Juventus ha incassato 88 milioni e il Milan appena 56. Fra i «piccolisti» la Triestina (32) precede il Novara (31) e, con un milione in meno, l'Atalanta (25) e, con un milione in meno, l'Udinese (24).

### SCI D'ORO

Il grande quotidiano sportivo parigino, «L'Equipe» ha indetto una competizione annuale fra i migliori sciatori per la conquista dello «Sci d'oro». Ai fini del piazzamento verranno considerati i risultati di ogni singolo campione nelle gare internazionali di Wengen, Kitzbühel, Are, Garmisch Partenkirchen, Chamonix e Cortina. Dopo le prime due

prove la classifica è la seguente: Maschile: 1. Pravda (Austria), 2. Spiss (Austria), 3. Strolz (Austria). Femminile: 1. Mahringer (Austria), 2. Klecker (Austria), 3. Bern'od (Svizzera).

### CANE CAMPIONE

Il record mondiale del salto in alto (m. 2,12), stabilito alcuni mesi fa dall'americano W. Davies, sarebbe stato clamorosamente battuto da un certo «Buttons». Lo ha comunicato il «World Post», rivelando pure che il neoprimitista è un autentico cane lupo, i cui salti per raggiungere il cibo portogli dal padrone dall'alto di una scala, hanno raggiunto a più riprese 6 metri e 50 centimetri.

### UFFICIALI E SFIDANTI

L'autorevole rivista americana, «Ring» ha compilato una graduatoria dei migliori pugili professionisti: pesi mosca, campione Yoshi Shirai, sfidante Jake Tali; pesi gallo, campione Sandy Saddler, sfidante Willie Pep; pesi leggeri, campione Jimmy Carter, sfidante B. Smith; pesi welter, campione Kid Gavilan, sfidante Carmen Basilio; pesi medi, campione Bob Olson, sfidante Rocky Castellani; pesi mediomassimi, campione Archie Moore, sfidante Harold Johnson; pesi massimi, campione Rocky Marciano, sfidante Nino Valdes.

## LE CLASSIFICHE

### CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

II.ª giornata di ritorno

Fiorentina	19	12	6	1	31:12	30
Inter	19	12	6	1	35:15	30
Juventus	19	12	5	2	35:16	29
Milan	19	9	6	4	38:21	24
Napoli	19	7	7	5	27:19	21
Roma	19	7	7	5	31:23	21
Bologna	19	7	5	7	28:25	19
Sampdoria	19	7	5	7	22:23	19
Torino	19	5	8	6	21:26	18
Lazio	19	6	5	8	23:23	17
Novara	19	5	7	7	20:25	17
Genoa	19	7	3	9	21:28	17
Spal	19	4	7	8	20:30	15
Udinese	19	4	6	9	21:31	14
Palermo	19	6	2	11	23:38	14
Triestina	19	4	6	9	20:34	14
Legnano	19	3	6	10	24:37	12
Atalanta	19	3	5	11	25:39	11

IN UN PICCOLO ANGOLO SPERDUTO DELLA SVEZIA

Preparazione jugoslava per i mondiali della neve

Belgrado, febbraio — Puntate un dito sulla carta geografica d'Europa e andate su, sempre su fino a quanto quasi non esiste più quel brunico che indica la terra e arriverete in Svezia. E qui conviene fare tappa a Stoccolma, perché anche se oltre si può sempre andare in questa terra piena di foreste e di neve, certamente non si possono distinguere le due cittadine di Falun e di Are, dove si svolgeranno i prossimi campionati del mondo. Nemmeno due punticini piccolissimi dicono il posto dove queste due località sono dislocate, perché sono tanto piccole che il geografo si è dimenticato di annotarle. Eppure esse stanno per diventare celebri, in quanto proprio su quei terreni nevosi i migliori sciatori del mondo tra breve si daranno aspra battaglia nelle discipline alpine, in quelle nordiche e nel salto.

Vi domanderete certamente dove si trovano dunque queste due località. E siccome ogni curiosità va soddisfatta vi diremo che Falun si trova a quattro ore di treno da Stoccolma, che ha diciasettemila abitanti e che è al centro della regione di Delerikarjen. Falun, in ultima analisi, rappresenta qualcosa, mentre Are invece è un villaggio che dispone di un unico albergo e che si trova a ben 680 chilometri da Stoccolma. Per raggiungerlo bisogna viaggiare per ben undici ore partendo sempre da Stoccolma. E scusatse se è poco con questo freddo che inonda tutta l'Europa e che, in Svezia, deve essere qualcosa di terribile, sempre che la carta geografica non sbagli nell'assegnarle una posizione tanto settentrionale.

Dunque a Falun e ad Are si disputeranno i campionati mondiali, a Falun il fondo maschile di chilometri 15, 30 e 50, il fondo femminile di chilometri 10 e la staffetta 3x10 chilometri maschile e quella 3x5 femminile. Il tutto dal 13 al 21 febbraio. Il salto verrà disputato invece a tre chilometri più a sud di Falun, sul trampolino di Kallvikbaken. Le discipline alpine invece si disputeranno dal 27 febbraio al 7 marzo ad Are.

Questo il programma dei mondiali, mondiali che vennero disputati l'ultima volta nel 1950 con l'affermazione dei seguenti atleti:

MASCHILE: discesa libera: Colò (Italia); discesa obbligata: Schneider (Svizzera); combinata alpina (discesa e slalom): Colò (Italia); combinata nordica (fondo e salto):

Hasu (Finlandia); fondo chilometri 18: Anstron (Svezia); fondo chilometri 50: Erikson (Svezia); salto: Bjornstad (Norvegia); staffetta 4x10 chilometri: Svezia.

FEMMINILE: discesa libera: Jochum Beiser (Austria); discesa obbligata: Dagmar Rom (Austria); combinata alpina (discesa e slalom): Dagmar Rom (Austria).

I mondiali di quest'anno vedranno una partecipazione quanto mai elevata, la più elevata da quando sono stati istituiti: oltre 500 atleti in rappresentanza di ben 27 Nazioni.

A questi campionati prenderà parte anche la Jugoslavia. Purtroppo però numerosi incidenti hanno deciso in questo ultimo tempo le file jugoslave, per cui saranno in gara solamente fondisti e saltatori. Dicevamo di incidenti. E li specificiamo subito. Il più volte campione jugoslavo di discesa Tine Mulley si è procurato una slogatura ad un piede in una gara in Austria. Pure Janko Stefe, altro campione nelle discipline alpine, si è slogato una mano. Infine il saltatore Karel Klančnik, che l'anno scorso si era ferito piuttosto gravemente a Planica, ha deciso definitivamente di abbandonare lo sport attivo. A quadri quindi ridotti la Jugoslavia presenterà ai campionati mondiali. La commissione per la preparazione degli sciatori ha infatti proposto che la Jugoslavia sia presente all'importante competizione solamente con i seguenti atleti: salti: Janes Pokla, Albin Rogelj e Jože Zidar o Jože Lanžus; fondo: Zdravko Hlebanja, Matevž Kordež, Vinko Rožič, Franc Kandare, Janes Pavcic o Anton Pogocnik. Questo il lotto di atleti per i mondiali. Bene! Allora la prima sorpresa che coglie scorrendo questo elenco di nomi, è data dal trovarsi quel Janes Pokla, che proprio agli inizi di stagione aveva dichiarato solennemente ed esplicitamente di voler abbandonare lo sport attivo per dedicarsi esclusivamente alla preparazione dei giovani.

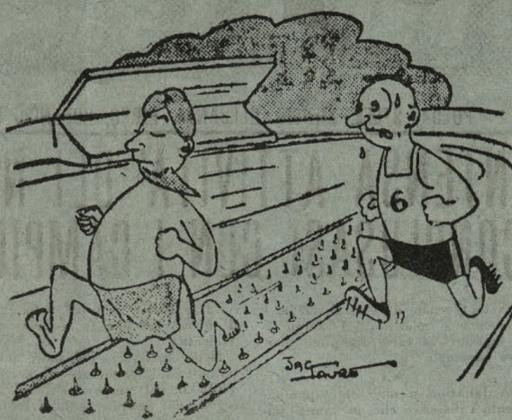
Ma si sa che spesso volte quello che si dice non viene mantenuto, specialmente quando la passione sportiva arde dentro le vene e fa scorrere un sangue vermiglio di giovinezza, anche se gli anni ormai sono andati un poco in avanti. E Pokla è ritornato sulla sua decisione prima ed eccolo che alcune settimane or sono si è detto nuovamente gli sci sugli scarponi e se ne è andato a gareggiare in Austria per incontrarsi, niente di meno con quel Bradl, che ancora oggi è senza dubbio il miglior saltatore centro europeo e che detiene anche un primato mondiale nella specialità conquistato nel 1939.

È nel fondo che cosa possono fare gli jugoslavi? Qui non si può dire niente di preciso in quanto troppo ristretta è stata la loro attività internazionale in questo inizio di stagione. Tuttavia nel fondo di 15 chilometri di Badgastein Hlebanja terminò al nono posto assoluto e Matevž Kordež fu dodicesimo. Da tenere in debito conto che in gara erano atleti italiani, austriaci, francesi, finlandesi, svizzeri e tedeschi. E si vedrà allora che questi piazzamenti proprio non sono da buttar via. Sempre a Badgastein la staffetta jugoslava ottenne un ottimo sesto posto, superando quelle di Germania, Finlandia e due formazioni dell'Austria.

Con questi risultati gli jugoslavi vanno ai mondiali. E da essi non si attende che una buona prova tra i centroeuropei, specialmente nel salto dove hanno tutte le buone possibilità per riuscirci.

O. R.

I 100 METRI PIANI DEL FAKIRO



CONTINUA IL CAMPIONATO ITALIANO DI PALLACANESTRO

Il Borletti marcia sicuro alla conquista del titolo

L'incontro diretto con il Gira è servito a chiudere i conti - Altre cronache

Anche l'atteso confronto di domenica scorsa tra il Borletti, di Milano ed il Gira, di Bologna è finito con la vittoria dei campioni milanesi. Per la prima volta, da chissà quanto tempo, dopo aver visto una infinità di incontri con la coppia scatenata del duo d'eccezione, il Borletti ha vinto una gara con l'accortezza e la compattezza dello schieramento difensivo.

Era un incontro che si sarebbe vinto col cervello, cioè un'incontro più studiato che combattuto. Infatti il Gira aveva puntato su un gioco guardingo ed il Borletti ha dovuto adeguarsi alla fisionomia che la partita aveva preso. Lo schieramento difensivo del Gira era impostato in modo tale da scongiurare i cinque punti dominicali del duo Stefanini-Romanutti. Nel complesso non è stata una grande partita e nemmeno si è visto del gioco trascendentale; causa anche la forzata assenza di Mascioni, colonna e cervello co-

ordinatore dei bolognesi e malgrado l'eccellente esibizione di Macoratti, il migliore in campo assieme a Rubini.

Degli altri incontri il più interessante è stato quello tra Virtus e Varese, terminato con la vittoria dei bolognesi, più veloci all'attacco e più riflessivi nei ripiegamenti in difesa.

La partita tra la Roma e la Jung-hans si è risolta in un facile allineamento dei romani, che hanno disposto degli avversari.

Le partite di domenica 31 gennaio si sono concluse tutte secondo le previsioni: Borletti e Gira hanno facilmente disposto del Benelli e

PROMESSA LA SOVVENZIONE FEDERALE

ASSEGNATI 250 MILIONI PER LO SPORT POPOLARE

Intenso sviluppo alla base materiale

La prima conferenza dell'Unione degli Sport della Jugoslavia (tenuta recentemente a Belgrado) discutendo sulla difficile situazione materiale delle organizzazioni sportive nel Paese, ha accolto una proposta secondo la quale tutte le questioni finanziarie e materiali, riguardanti le necessità sportive dei cittadini, dovrebbero essere risolte dai comuni. Le organizzazioni sportive dovranno segnalare le loro necessità ai propri rappresentanti politici prescelti, affinché tali necessità vengano

prospettate nell'ambito del Comitato Popolare Comunale e trattate alla stregua degli altri problemi comunali, come gli alloggi, le comunicazioni ecc. Questa sarà la base per affrontare tutte le necessità degli sport e dell'educazione fisica nel futuro.

Tali necessità entreranno già quest'anno nei piani sociali annuali cittadini, distribuiti, repubblicana e federale.

Alla delegazione dell'Unione degli Sport della Jugoslavia, intervenuta presso i rappresentanti responsabili del Consiglio Esecutivo Federale, è stato promesso un importo da 150 a 250 milioni di dinari, provenienti da fondi federali per lo sviluppo dello sport in genere e in particolar modo della sua base materiale.

Dato che la costruzione di campi e di attrezzature sportive si trova in ritardo e poiché ancora non sono state costruite le opere chiave dello sport jugoslavo nelle grandi città, opere dalle quali si possono ottenere delle entrate, il Consiglio Esecutivo Federale ha concesso un aiuto straordinario di 60 milioni di dinari per favorire tali costruzioni nel corso di quest'anno.

Riguardo alle altre necessità delle organizzazioni sportive, la conferenza dell'Unione degli Sport ha risolto le seguenti decisioni: le scuole per allenatori e istruttori sportivi saranno ulteriormente finanziate dallo Stato; gli incontri sportivi nazionali verranno finanziati dalle organizzazioni stesse mentre le spese per lo più, coperte con dotazioni. La attività sociale delle organizzazioni dovrà svolgersi anche con mezzi propri mentre per l'acquisto degli attrezzi e di indumenti, sportivi si chiederà l'aiuto dei comuni. Per attrezzature speciali che dovranno essere importate dall'estero, sarà praticata una riduzione delle tariffe doganali.

Dalla conferenza è risultato che delle 17 federazioni associate all'Unione degli sport, 10 hanno chiesto un aiuto che complessivamente ammonterebbe a 62 milioni di dinari.

Sono stati inoltre approvati lo statuto e il regolamento dell'Unione. A presidente è stato eletto il deputato Milián Neomčić e vice-presidente, dopo due votazioni, il presidente della federazione pugilistica jugoslava, Gustav Vlahov.

La rosa dei selezionati Belgi

Bruxelles — La Commissione Tecnica della Federazione belga ha selezionato un gruppo di trenta elementi in vista delle partite del turno finale del campionato del mondo: Portiere: Genay, Meert, Geert, Ausloos.

Terzini: Dirix, Dries, Van Brandt, Devries.

Mediani: Huysmans, Carré, Mees, Bakkaert, Van der Auwera, De Kester, Blaiss, Van de Kerckhove.

Attaccanti: Mermaes, Coppens, Lamberechts, Corbel, Vilems, Anoul, Janssens, Jagot, Mordant, Van Steen, Van den Bosc, Van Gils, Perot, Decorte.

I trenta giocatori selezionati sosterranno un periodo di allenamento collegiale per due settimane, nella seconda metà di marzo. Per il mese di aprile verrà tenuta una seduta collettiva di allenamento settimanale. La frequenza dei raduni diverrà successivamente bisettimanale. Una serie di incontri di allenamento contro squadre straniere è prevista per il mese di maggio, alla conclusione della preparazione.

Brutto accidenti

Il giovanotto che si lascia scappare l'esclamazione non è altro che uno sportivo di Verteneglio che, leggendo il nostro numero precedente, aveva creduto sconfitta la squadra del suo cuore. Infatti, nonostante la vittoria del Verteneglio, il nostro foglio riportava il seguente titolo: «L'Unago strappa la vittoria con lo scarto di un calcio». L'equivoce, dovuto ad un errore di trascrizione, è stato però subito chiarito e ci è stato perdonato di tutto cuore dagli sportivi vertenegliesi. Anche per il fatto che la partita si è svolta realmente su di un piano di completa parità tecnica delle due brave squadre.

Noi però vogliamo approfittare dell'occasione per narrarvi una vecchia tradizione giornalistica usata forse con il primo giornale uscito su questa terra. Essa dice che qualsiasi nuova pagina venga alla luce con un grosso errore sarà senz'altro una pagina fortunata e ricca di successi. Considerato che quella dell'altra settimana era la nostra prima edizione e che l'errore è stato veramente orribile, ci auguriamo che questa tradizione valga anche per noi.

BALLO UNIVERSITARIO

Gli studenti universitari di Capodistria organizzano per sabato 13 corr. un grande veglione danzante nei locali dell'albergo Triglav, veglione che sarà allestito da una sceltissima orchestra.

Direttore LEO FUSILLI. Vice direttore responsabile MARIO BAKAK. Stampato presso lo stabilimento tipografico «JADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.

RIENTRATI «Partizan» e «Crvena Zvezda»

Sono rientrate dalle loro tournée all'estero le due squadre belgradesi del «Partizan» e della «Crvena Zvezda».

Il Partizan dopo più di un mese di permanenza nel Sud-America ha totalizzato un bilancio di otto partite svolte sui campi del Cile, Uruguay, Brasile e Argentina. Sebbene i risultati conseguiti non siano molto brillanti purtuttavia l'undici belgradese ha lasciato negli sportivi di quel continente, in generale molto esigenti, un'impressione più che ottima. I risultati sono stati i seguenti: un incontro vinto, due pari e cinque persi. Bisogna però notare che i risultati migliori sono



stati conseguiti proprio con le squadre più importanti quali il «Penarol» di Montevideo, il «River Plate» di Buenos Aires e il «Colo-Colo» di Santiago del Cile; da considerare poi che quest'ultimo è sceso in campo con ben nove giocatori nazionali. D'altro canto gli incontri disputati con le squadre minori hanno visto un «Partizan» menomato nei suoi quadri. Infatti Calkowski, Zebec, Jovanovic, Colić e Klajčić, sono rimasti fuori gioco a causa di infortuni più o meno gravi verificatisi sul terreno.

I migliori in campo, anche dal punto di vista delle reti segnate, sono stati Milutinović (5), Velisavljević (4), Hereceg (2) e Jocić (1). Ad attestare la stima del pubblico sudamericano, dimostrata nei confronti della nostra squadra, basti dire che agli incontri hanno assistito più di 350 mila spettatori.

La «Crvena zvezda» si è invece trattenuta in Africa per 41 giorni nel corso dei quali ha disputato 15 incontri (5 in Egitto, 6 nel Sudan e 3 in Etiopia) di questi essa ne ha vinto 13 e pareggiato uno. Il quindicesimo incontro, pure vittorioso, è stato disputato nell'isola di Cipro. Il bottino conseguito: 52.13.

Campionato federale di scacchi a Zagabria

Domenica nei locali dell'Unione scacchistica della Croazia sono stati estratti i numeri per il torneo scacchistico valevole agli effetti del campionato nazionale. Rabar ha avuto il nr. 1, Fuderer il 2 e Pirc il 3. Di conseguenza gli incontri verranno suddivisi: Fuderer-Pirc, Rabar-Fuderer, Pirc-Rabar, Pirc-Fuderer, Fuderer-Rabar e Rabar-Pirc. Le partite verranno giocate senza interruzioni con un solo giorno di libertà prima dell'ultimo giorno qualora fosse necessario per terminare le partite incompiute.

Alle ore 16 si è iniziata già la prima partita Fuderer - Pirc. Pirc ha adottato il proprio metodo personale di difesa, mentre Fuderer ha adottato la variante già una volta sperimentata nei confronti dello stesso Pirc. Ad apertura conclusa, Fuderer in vantaggio, pe-

rò quando il giovane scacchista internazionale teneva già il fante al lato del re per l'attacco, perdeva una mossa e Pirc con forza risolveva la situazione nel centro. Nel momento in cui Pirc minacciava di muovere i propri fanti al centro, Fuderer sacrificava una figura per due fanti. Tale mossa lo metteva in condizione di legare le figure di Pirc aprendosi nello stesso momento la possibilità di avanzare con i propri fanti lungo il lato della regina, conseguendo parecchie probabilità di vittoria.

Ma Pirc si difese benissimo ed ebbe la fortuna di penetrare con la propria regina nel campo avversario. Quando Fuderer restituì la figura sacrificata, Pirc lo minacciò nuovamente di scacco, per cui Fuderer offrì il re mi che fu accettato da Pirc.

RICHIAMO DELLA MONTAGNA

(Segue dal numero precedente) Bisogna aver provato il trionfo della montagna per comprendere tutto ciò. E se comprendete questo argomento potrete con maggiore adesione approvare un'altra magnifica idea, un'altra coraggiosa impresa pianificata dagli alpinisti sloveni. Ecco, vi lascio leggere quanto ha detto il compagno Marsel:

Quest'anno organizzeremo un'escursione sulle Alpi francesi per la scalata delle vette più pericolose di quel sistema. Quali vette, non sappiamo. I piani tecnici e logistici sono in cantiere. Vi posso dire soltanto che la spedizione partirà in luglio od agosto, sarà composta da 12 membri guidati dallo studente Igor Levstik. La spedizione durerà da tre a quattro settimane. Ci occorreranno un milione e mezzo di dinari. Un milione lo possediamo già, il rimanente non ci verrà a mancare... Ma, vorrei chiedere... Comprendo, comprendo... sorride Marsel, non vi ho detto tutto. La scalata alle vette delle alpi francesi rappresenta solamente un training per la nostra spedizione alpinistica che ha deciso di tentare la scalata al Tetto del mondo, all'Himalaja. No, l'Everest non abbiamo intenzione di disturbarlo. Ci mancano i mezzi. Ma la bandiera jugoslava sull'Himalaja per la prima volta nella storia, ce la vogliamo piantare noi. L'abbiamo deciso e lo faremo. Faccio presente al compagno Marsel una serie di difficoltà. Risponde che tutto è stato attentamente vagliato. Fisicamente gli alpinisti sloveni sono a posto, capaciissimi. Lo ha confermato anche il maggiore Wyle, membro della spedizione

inglese che ha scalato l'Everest e che ha tenuto qualche mese addietro, a Lubiana, una conferenza sull'impresa che ha meravigliato il mondo intero. Wyle, lasciata Lubiana, è proseguito appunto per l'Himalaja per fini di studio. Agli sloveni ha promesso l'aiuto delle società alpinistiche inglesi per il buon successo dell'azione in programma.

Hillary in Inghilterra



Ospiti della «Outward Bound Mountain Schools» di Ekkdale, nel Cumberland, i membri della riuscita spedizione britannica sull'Everest l'anno potuto godersi i «primi due giorni di pace dopo esser partiti da Katmandu». Essi sono stati invitati dal Rettore della Scuola, Eric Sipton, la cui ricognizione degli accessi dell'Everest, nel 1951, aprì la strada che fu poi seguita dalla spedizione svizzera e britannica. In questa foto si vede Eric Sipton (terzo da sinistra) assieme ai suoi ospiti; da sinistra a destra essi non nell'ordine: Band, Ward, Lowe, Bourdillon, Sir Edmund Hillary e Wotmcoat. Durante il periodo da tipo alla Scuola, i conquistatori dell'Everest hanno campito qualche ascensione di montagna con gli studenti.

La scalata all'Himalaja verrà data, dagli sloveni, fra cinque anni. Con varie iniziative, in questo periodo, verranno raccolti i fondi finanziari. Per l'equipaggiamento si sono già ora offerte con entusiasmo le fabbriche.

Quale fine vi proponete con questa impresa? A questa domanda il compagno Marsel ha risposto recisamente.

Vogliamo che una volta per sempre si affermino i valori del nostro alpinismo!

E chiudiamo questa rubrica dei programmi con un'altra novità. Gli alpinisti sloveni hanno deciso pure di dare la scalata alle Ande, la catena più alta e spettacolare del Sud America. Quando? E' l'unica domanda che non trova risposta precisa. Fra qualche anno...

RIFUGI ALPINI

La «Matica» degli alpinisti sloveni conta nelle sue file e fra i più attivi, numerosi uomini della vita politica e culturale della Repubblica. Il presidente fa i nomi del dott. Breclj vicpresidente della Repubblica, e del dott. Potocnik deputato popolare e membro del Comitato legislativo uno degli scalatori degli strapiombi del Tricorno. La «Matica» alpina amministra e cura la manutenzione di numerosi rifugi alpini fra cui la Kredarica (2515 m.), il rifugio presso i laghi del Tricorno (1683 m.), Dom na Konni (1525) Kamniska Bistrica punto di incontro delle gite dei ljubanesi, il bivacco sulla Savica e la punta alpina sulla Smarna Gora. GIACOMO SCOTTI

Il primo incontro, che si disputerà in marzo, vedrà la nostra rappresentativa opposta alla nazionale greca e sarà valevole quale eliminazione del Campionato del mondo. L'incontro d'andata, come si ricorderà, è stato vinto dalla nostra rappresentativa a Belgrado con il minimo dello scarto (1:0). Ad Atene, e non vogliamo essere incolpati di eccessivo ottimismo, il risultato dovrebbe essere ancora più netto in nostro favore. Infatti, oltre che essere nettamente superiori per classe, i nostri calciatori si troveranno di fronte ad un'undici completamente rinnovato, giacché tutti i 14 giocatori della nazionale greca sono stati squalificati per periodi molto lunghi, certuni addirittura a vita, per avere tentato di ricattare la propria federazione in occasione dell'incontro con l'Israele. Vincendo questo incontro i nostri calciatori si assicureranno il biglietto di viaggio per la Svizzera, dove le loro prime due avversarie, grazie all'inaudita scelta delle teste di serie, saranno Francia e Brasile.

Otto giorni dopo l'incontro di Atene, la nostra nazionale si sposterà a Tel Aviv, dove attende il secondo incontro con Israele, battuto nel precedente di Skopje per 1:0. Anche questo secondo confronto non dovrebbe rappresentare un ostacolo troppo arduo per i nostri atleti.

Le dolenti note avranno inizio in maggio, e precisamente il 16, giornata nella quale le due nostre rappresentative, A e B, si troveranno impegnate con le rispettive formazioni dell'Inghilterra a Belgrado e Zagabria. Quello di Belgrado sarà l'incontro di rivincita. I nostri infatti riuscirono a lasciare Londra onorevolmente, con il risultato 2:2, sfiorando anzi, per il solito peccato, la vittoria, che poi arrivò pochi mesi più tardi alla più forte squadra del momento, l'Ungheria.

I due incontri con l'Inghilterra sono senza pronostico. Ambedue le squadre hanno le carte in regola per prevalere. Vincerà chi saprà imporre all'avversario il proprio ritmo di gioco. Dopo questo incontro potremo vagliare le possibilità che ambedue avremo ai prossimi Campionati del mondo.

Come ultima avversaria, prima della partenza per Zurigo, verrà a Belgrado la squadra belga già nettamente battuta sul suo terreno, che costituirà pure l'ultimo allenamento impegnativo della nostra nazionale prima del riposo, in aspettativa dell'incontro con la Francia, primo confronto che i nostri dovranno affrontare ai Campionati del mondo, il 16. giugno a Lugano. P.

SENZA CONSEGUENZE UN GESTO IRRESPONSABILE

SMENTITO IL RITIRO della squadra Isola B

La notizia del ritiro della squadra isolana B dal campionato del Centro Calcio Capodistria è stato tutto un bluff dovuto all'irresponsabilità di un'elemento. Infatti la Segreteria di detto Centro ha comunicato che a suo tempo era effettivamente pervenuta una telefonata da parte di un certo Gilante appartenente al sodalizio isolano, con cui veniva comuni-

Europei femminili in Jugoslavia?

Secondo notizie da fonte ufficiale la Federazione jugoslava ha ricevuto invito formale dalla Federazione Internazionale di organizzare il campionato europeo femminile. Sembra però che gli organizzatori preferirebbero continuare ad organizzare la «Coppa di Belgrado» che tanto successo ebbe lo scorso anno. In sostanza ci sono due correnti: una che vorrebbe gli europei con la ovvia presenza di squadre ottime e di squadre scadenti e con relativo aggravio finanziario e l'altra invece la «Coppa» con la sola partecipazione delle migliori e con sicuro successo finanziario. Per ora non si sa nulla di positivo, la lotta continua...

BREVI SPORT

L'asso dei fondisti norvegesi, Magnar Estenstad, si è rotto una gamba durante la gara di fondo dei trenta chilometri, che stava vincendo. Estenstad ha inciampato contro un cespuglio a poco più di mille metri dal traguardo. La squadra di Budapest, comprendente diversi giocatori della Nazionale ungherese che sconfisse l'Inghilterra a Wembley, ha ieri battuto la rappresentativa del Cairo per 2-0. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 1-0. L'International Motor Sports Show si aprirà questi giorni al Waldorf Astoria di New York, e terrà aperta i suoi battenti fino al 14 febbraio. In questo Salone verranno esposte le più recenti creazioni automobilistiche americane ed europee.

VENT'ANNI DI STORIA DEI RAPPORTI TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

# IL PATTO DI LONDRA E LE SUE CONSEGUENZE IMMEDIATE

### Le pretese imperialiste di Roma nascondevano l'incapacità della borghesia italiana all'interno, creando le premesse del clima in cui si sviluppò più tardi il fascismo

Per meglio comprendere e valutare le diverse situazioni che si determinano nei rapporti fra gli Stati e la reale portata di certi avvenimenti, è indispensabile la conoscenza degli elementi essenziali e degli orientamenti nella storia di tali rapporti. Così questo breve studio, raccolto in alcuni articoli, vuol essere un modesto contributo a una giusta chiarificazione degli attuali precari rapporti tra Italia e Jugoslavia, alla luce della storia e della politica seguita sin qui dall'Italia verso il nostro Paese.

Sono ancora molti coloro che si meravigliano delle difficoltà di un accordo tra i due paesi per una soluzione della questione di Trieste. A costoro la questione della città adriatica appare essenziale. In realtà non è così. Essenziale è invece stabilire rapporti del tutto nuovi, poiché dietro la questione di Trieste c'è, infatti, il ben più importante problema della tendenza espansionistica di Roma verso i Balcani, verso la Jugoslavia in particolare. Tutta la storia della politica, condotta dalla classe dirigente italiana verso la Jugoslavia, è infatti una serie di manifestazioni di questa tendenza.

Ricordare brevemente questo passato per meglio valutare il presente, è appunto lo scopo di questi articoli.

titi imperialistici del Governo italiano dette alla borghesia della penisola l'occasione di assumere ridicoli atteggiamenti di vittima e di determinare quella particolare atmosfera di «diritti calpestati» e di «giuste rivendicazioni insoddisfatte» che doveva nascondere la sua incapacità all'interno e gettare le premesse del clima in cui si sviluppò poi il fascismo. La smania impaziente di impossibili successi, accoppiata al ricordo e alla nostalgia dell'impero romano (il cancro romano-imperiale come fu definito da qualcuno), tipica malattia della classe dirigente della penisola dopo il 1870, non trovò mai espressione così violenta come negli anni susseguenti la prima guerra mondiale. «Si compì un miracolo senza precedenti. L'Italia, o quanto meno l'élite intellettuale e politica a cui l'avverso destino aveva affidato l'Italia, trasformò sostanzialmente una vittoria in un disastro... La nazione colpita da mazzochismo, esultò nel flagellarsi» (2)

La più clamorosa manifestazione di questo stato di vittimismo e di dissenso parossistico nazionalista fu l'avventura fiumana di D'Annunzio.

(1) G. Salvemini, «Mussolini diplomatico», pag. 18.

(2) Borgese, «Goliath», pag. 149.

La tendenza espansionistica italiana verso i territori slavi è precedente alla costituzione dello Stato jugoslavo. La sua prima manifestazione, in sede diplomatica, si ebbe infatti nel patto di Londra (26 aprile 1915) nel quale venne fissato il prezzo da pagarsi all'Italia per il suo intervento in guerra, a fianco dell'Intesa, contro le Potenze Centrali. Secondo tale trattato, concluso tra Inghilterra, Francia e Italia, a quest'ultima, in caso di vittoria, dovevano essere assegnati: a) il Trentino b) la città di Gorizia, di Trieste e dell'Istria occidentale c) l'Alto Adige, il retroterra di Gorizia, Trieste e della costa istriana e) una notevole «enclave» nella Dalmazia settentrionale e molte delle isole prospicenti la costa dalmata f) mano libera in Albania g) equi compensi coloniali per gli acquisti che Inghilterra e Francia avrebbero fatto nel Medio Oriente e in Africa.

Alla fine della guerra, però, l'applicazione dei punti b), d), e) incontrò un imprevisto ostacolo: la formazione dello Stato jugoslavo (Regno Unito dei Serbi, Croati e Sloveni) e il conseguente smembramento dell'Impero austro-ungarico. Sonnino, il ministro degli esteri italiano che aveva negoziato il patto di Londra, aveva fondato i suoi piani sul presupposto che la guerra sarebbe finita senza lo smembramento dell'Impero austro-ungarico e senza la completa sconfitta della Germania. Se gli alleati dell'Italia non si fossero attenuti agli impegni di Londra, Sonnino pensava di poterli minacciare associandosi contro di loro in una triplice alleanza con una Germania ancora formidabile ed un'Austria Ungheria ancora potente. (1)

Alla Conferenza della pace invece, i governanti italiani si trovarono di fronte non l'Austria-Ungheria sconfitta, ma il nuovo Stato degli Slavi del sud, a carico del quale si sarebbe dovuto pagare gran parte del prezzo chiesto dall'Italia per il suo ingresso in guerra. Le terre che dovevano essere assegnate all'Italia in base ai punti b) ed e) del trattato di Londra erano abitate infatti da popolazioni nella stragrande maggioranza slave. Ad accrescere poi le difficoltà dei negoziatori italiani pensarono i nazionalisti della penisola sollevando la questione di Fiume, abitato in parte da popolazione italiana. Attorno a questa questione, che era tutt'altro che di grande importanza, si scatenò una violenta campagna sciovinista, il cui obiettivo era evidentemente quello di impressionare i governi dei paesi firmatari del Patto di Londra, e la Jugoslavia. Un giornalista americano dell'epoca scrisse a proposito della campagna italiana per Fiume, che gli Italiani strillavano per un'arancia nell'Adriatico, dimenticando che altrove erano disponibili miniere d'oro. Sta di fatto che, mentre la classe dirigente italiana impazziva per Fiume e pretendeva la Dalmazia, l'Inghilterra e la Francia inghiottivano 282 mila e rispettivamente 140 mila miglia quadrate di colonie germaniche in Africa e si dividevano i territori del Medio Oriente, già appartenenti alla Turchia.

Una volta di più la borghesia italiana dette prova di quella miopia e di quel provincialismo che l'hanno sempre caratterizzata. Anziché preoccuparsi della spartizione del bottino coloniale alla Conferenza della Pace, Sonnino e il primo ministro Orlando continuavano ad esigere l'integrale applicazione dei punti europei del trattato di Londra, oltre all'annessione di Fiume non prevista dal trattato. Essi invocavano gli impegni di Londra per avere l'Istria e la Dalmazia, ignorando però che Fiume, e invocavano il diritto di nazionalità su Fiume, dimenticando però l'Istria e la Dalmazia!

Sonnino ed Orlando riuscirono, alla fine, ad ottenere soddisfazione per il punto b) del patto londinese (trattato di Saint Germain, 10 settembre 1919), ma il problema del retroterra di Gorizia, di Trieste e dell'Istria e quelli della Dalmazia e di Fiume rimasero in sospeso. Il maggior oppositore alle pretese italiane fu il Presidente degli Stati Uniti, Wilson che, non avendo firmato il patto di Londra, non era impegnato dalle promesse in esso contenute. Da parte loro Lloyd George e Clemenceau se ne lavarono le mani.

E' a questo punto che in Italia venne scatenata quella violenta campagna nazionalista che creò il mito della «vittoria mutilata» e della «pace perduta» dopo la guerra vittoriosa. La resistenza opposta agli appe-

# CHE SETE...! QUI' IL PUBBLICO



No! Si tratta di indigestione e una buona dose di olio di ricino fa bene anche all'ippopotamo

«Cara «Qui il pubblico», eccoci nuovamente assieme. Sono rimasto molto soddisfatto che tu abbia pubblicato la mia ultima novellina e mi abbia incoraggiato a venirti a trovare. Ti ringrazio di cuore. Ho preparato perciò un'altro racconto che spero apprezzerai come il primo. Certamente mi muoverai delle critiche, ma fallo pure senza ritegno, poiché ad esse, ci tengo molto. Mi piacerebbe, addirittura! Non so se il tema prescelto sia buono, comunque, credo non ti dispiacerà. Questa volta ti permetto di pubblicare il mio nome perché tanto vale che, detto scherzando, un giovane di Isola il cui cognome comincia con Fel... sia appunto Felluga Emilio. Lo hanno indovinato subito i miei compagni di scuola, ma non ti scrivo ramore per questo. Avevo messo lo pseudonimo soltanto per far loro una beffa; il Fel... invece, ha beffato me. Beh, ora non ho altro da dire e ti invio i più cordiali saluti.

Crazia dei saluti a tante cose per lo... beffa «Qui il pubblico» sarà sempre lieta di ospitare nella sua colonnina anche le lettere dei propri affezionati lettori e collaboratori, consigli, critiche e suggerimenti. E così ci passiamo al nostro «grande» Concorso, dando seguito al secondo passo in programma e ai desiderati di Felluga Emilio, suo autore.

## Atto eroico

L'incendio era divampato in un batter d'occhio, propagatosi da un fuocherello abbandonato dietro la casa. Il vento aveva portato qualche scintilla nel vicino fienile, che in pochi minuti era diventato una brace. Dal fienile il fuoco si era esteso alla vicinissima casa con una tale rapidità da non permettere che la famiglia di contadini, che ivi abitava, potesse salvarsi.

La notizia dell'incendio si era sparsa, come succede dappertutto, rapidamente in tutto il borgo, e le grida di: al fuoco! avevano fatto radunare davanti alla casa una grande folla che tentava, in attesa dei vigili del vicino paese, di spegnere le fiamme con i pochi mezzi rudimentali a disposizione. Urla semi-soffocate dal fumo giungevano dalla casa. A una finestra del secondo piano apparve una donna. Era quasi irriconoscibile, dalle vesti ardenti che le avevano bruciato il viso e il corpo, e gridava: «Salvatemi, aiuto, salvatemi!» Una vampata la investì costringendola a ritirarsi, urlando frasi che giungevano alla folla come sordi mugiti. Ad un tratto ecco giungere finalmente i vigili del fuoco. Erano dei ragazzi ben piantati, ma certamente non attrezzati nel modo dovuto. Tuttavia erano noti per la bravura dimostrata in parecchi incendi, che in quei paesi si verificavano molto spesso. In tutti questi interventi avevano dimostrato un coraggio da leoni. Gli abitanti di quelle località se andavano fieri.

Scesero dall'auto ed in meno di due minuti avevano già sistemato i loro attrezzi attorno all'edificio in fiamme. Uno di loro, salendo leste la scala s'era introdotto in casa. Era Giovanni, un uomo alto sulla quarantina, conosciuto per i suoi atti di valore, compiuti in simili frangenti.

Dopo un pò apparve alla finestra con qualcosa somigliante ad un involto in braccio. Era la donna. L'aveva trovata svenuta e l'affidò ad un'altro vigile pronto sulla scala, che la portò in salvo. Pochi istanti dopo riapparve ancora. Anche stavolta aveva qualcosa fra le braccia: il marito che, nel tentativo di mettersi in salvo, s'era rotta una gamba ed era rimasto imprigionato sotto il peso di una trave cadutagli addosso.

Non appena Giovanni ebbe messo al sicuro le due persone, il capo dei vigili comandò di ritirare immediatamente la scala. L'edificio sarebbe crollato a momenti. Allora una grida lacerante partì dalla folla: «Lasciate la scala dov'è, in casa c'è ancora mia sorella!» Rva il fratello, un ragazzo di quattordici anni. Quel giorno era uscito di casa per recarsi al villaggio vicino e sulla via del ritorno seppellì l'incendio in base sua. Aveva percorso tutto d'un fiato il tratto di strada, giungendo appena in tempo per vedere che si stavano per ritirare le scale e sapere che soltanto la mamma e il papà erano stati tratti in salvo. Fu allora che lanciò il grido che fece rabbrivire la folla.

Si avvicinò al capo dei vigili senza proferir parola, ma il suo sguardo diceva tutto. «Ragazzo, è impossibile! La casa crollerà a momenti!» — gli rispose. «Ci vado io» — disse il ragazzo — «perché lasciate a posto la scala!»

«Sei impazzito, tu la risposta» — Giovanni si fece avanti — «lasciate la scala dov'è. Ci vado io». «Sei impazzito anche tu» — scattò il capo — «la casa non tarderà a crollare. Te lo proibisco! Non posso permettere una cosa simile». Non terminò la frase. Un puppe fortissima lo investì in piena faccia, facendolo stramazzare al suolo. Giovanni, dopo aver ordinato ai vigili di starsi pronti con il telone e di tenersi prudentemente lontani dal muro, salì di corsa la scala scampando tra le fiamme. La folla, che aveva assistito stupita a quella scena repentina, ora osservava stralibata ed ammantoletta quell'atto di sfida alla potenza del fuoco. Tutti speravano di vedere Giovanni uscire illeso dalla fiamme, ma erano quasi certi che stavolta non avrebbe più fatto ritorno.

Improvvisamente tra le lingue di fuoco, che si incrociavano davanti alla finestra rendendola cornice di un quadro spaventoso, apparve Giovanni e lo si sentì gridare: «Il telone presto! Giovanni lasciò cadere la bombina quasi eszaima e si rivolse verso la scala.

Uno scroscio di applausi echeggiò tutt'intorno, ma le grida di gioia si tramutarono in un urlo di dolore. Una parte del tetto crollò sullo stesso istante e un attimo più tardi l'edificio tutto s'accartocciava in un cumulo di materia infuocata, spezzando chi era sfidato il pericolo e si era sacrificato da eroe in un atto generoso di altruismo.

FELLUGA EMILIO

PAGINE NON SEMPRE NOTE SULLO SFONDO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE IN JUGOSLAVIA

# CRIMINALI, SPIE E TRADITORI ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA DEL POPOLO

### Altri, fra i quali Ante Pavelić, noti massacratori ustascia e alti ufficiali degli occupatori nazifascisti godono la protezione di circoli interessati, o addirittura, come in Italia, di onori e posti di responsabilità

(NOSTRO ESCLUSIVO)

La «Intelligence Service» Britannica e la FBI Americana non si possono dare pace per quello che i loro bravi agenti considerano uno smacco e che consiste nel non essere venuti a conoscenza del come Draža Mihajlović, il criminale di guerra e traditore serbo numero uno, reso sfamato nella seconda guerra mondiale, sia stato catturato dagli organi dell'UDBA.

Al pari di Draža sono stati catturati e consegnati alla giustizia del popolo altre centinaia di criminali di guerra e traditori del nostro Paese, spie dell'occupatore e torturatori dei propri connazionali. In questo senso UDBA ed il KNOJ hanno svolto dal 1944 al 1950, una lotta instancabile e non sempre nota.

Numerosi sono però i criminali, i traditori e le spie della Seconda guerra mondiale in Jugoslavia che sono riusciti a fuggire dal Paese, ritirandosi insieme con i resti delle truppe d'occupazione naziste nel maggio del 1945.

Il Governo jugoslavo, per ottenere la consegna dei criminali di nazionalità straniera, la richiesta di consegna ai tribunali jugoslavi è stata avanzata, dal nostro Paese tramite l'apposita commissione dell'ONU. I risultati? Eccoli. L'Italia non ha consegnato alcuno dei criminali di guerra richiesti dalla commissione dell'ONU. E quando la Jugoslavia si è successivamente limitata a richiedere la consegna di 49 tra i responsabili maggiori, la risposta è rimasta sempre negativa. Moltissimi dei criminali di guerra di nazionalità italiana godono addirittura in Italia, oggi, di onori ed occupano posti di responsabilità. L'Austria e la Germania hanno consegnato 225 criminali, l'Ungheria ne ha consegnati 24 (su 158 richiesti).

Fra i criminali di guerra, spie e traditori che hanno pagato il fio delle loro colpe — dopo essere ripartiti all'estero e successivamente riconsegnati alla Jugoslavia — si trovano Milan Nedić ex capo del governo marionetta serbo, creato dai tedeschi e massacratore di circa 20 mila persone (Serbi democratici ed Ebrei), Slavko Kvaternik, fondatore dello stato ustascia di Croazia, dogliavnik e mano destra di Ante Pavelić, Leone Rupnik, il traditore numero uno del popolo sloveno, Dragomir Jovanović ex ministro e capo della polizia segreta serba, organizzatore dei campi di sterminio,

Vladimir dott. Košak, ex ministro delle finanze del governo ustascia e ambasciatore straordinario a Berlino, Božidar Bećarević ex capo della polizia speciale di Belgrado e attivo spione della Gestapo, quindi i tedeschi Dankelman Heinrich spia della Gestapo e trucidatore di Ebrei, Serbi e Zingari, Meysner August collaboratore di Himmler, Neuhausen Franz capo di un centro di spionaggio e terrorismo in Serbia ed altri meno noti.

NON HANNO PAGATO IL FIO

Godono invece ancora la libertà all'estero — fra i numerosi criminali di guerra e spie jugoslavi, tedeschi e italiani non consegnati alla Jugoslavia — il traditore numero uno del popolo croato, Ante Pavelić; il dottor Mato Frković, uno dei più attivi collaboratori di Pavelić; Bešlić Hilmiya Muhamenov, ex ministro del governo ustascia; Rup-

nić Dragutin, generale dell'aviazione, comandante delle forze aeree dello stato ustascia e giudice del tribunale di guerra di Zagabria; Jozo Rukavina, capo della polizia ustascia a Zagabria; Beljak Ventura capo della guardia del corpo di Pavelić, trucidatore di Serbi ed Ebrei, in Montenegro; il capo della Gestapo di Belgrado, Brandt; Mario Rotta, generale d'armata, comandante della II Armata in territorio occupato della Dalmazia e Slovenia; Mario Robotti generale d'armata, comandante dell'XI Corpo d'armata a Lubiana e della II Armata a Sussak; Umberto Spiga, generale di divisione comandante del XVIII corpo d'armata d'occupazione in Jugoslavia; Giuseppe Bastianini, ex governatore della Dalmazia. Quando pagheranno il fio dei loro misfatti costoro?

GIACOMO SCOTTI



Massacratori fascisti all'opera: Un gruppo di camicie nere sghignazza per Huda Južna (distretto di Tolmino) portando infisso a un pale il capo mozzato del comandante partigiano Crk (26. XI. 1942)

UN PROBLEMA SPESSO TRASCURATO E CHE, ANCHE SE NON SEMBRI, INTERESSA TUTTI

# L'importanza dell'imballaggio nel trasporto e nella vendita della merce

E' generalmente noto che l'imballaggio costituisce un fattore di primaria importanza nel commercio, una seria preoccupazione di chi vende e un'esigenza di chi compra. Senza l'imballaggio, infatti non è possibile pensare al commercio, particolarmente quando si tratta di far arrivare la merce in una località lontana, per non parlare di quelle

d'oltremare. Non c'è articolo, infatti, che possa giungere intatto al consumatore senza un conveniente imballaggio. E non basta. Dall'imballaggio si richiede molto di più.

Con l'impiego nei trasporti dei mezzi meccanizzati e dell'aviazione, l'imballaggio ha dovuto adattarsi alle nuove esigenze di tempo, spazio e peso. Esso è importante anche ai fini della buona conservazione dei prodotti deperibili per effetto dei rapidi mutamenti delle condizioni di clima e d'ambiente. Lo sviluppo dell'imballaggio subì anche l'influsso di altre esigenze di carattere igienico ed estetico proprie di una nuova mentalità, creatasi fra gli acquirenti con il rapido progresso della civiltà. In molti paesi, infatti, sta di casa l'opinione che l'imballaggio faccia vendere la merce. Un tanto è stato sperimentato dai nostri esportatori sin dall'inizio. Non fu la qualità a difettare ai nostri articoli, ma una veste attraente del loro imballaggio, dimostrandosi spesso merce estera qualitativamente scadente ma meglio presentata dall'imballaggio, riusciva a batterci nella conquista dei mercati stranieri.

LA MOSTRA NAZIONALE

Nell'autunno dello scorso anno si tenne a Lubiana la prima Mostra Jugoslava dell'imballaggio in cui si è potuto constatare che i no-

## AUMENTARE LA STATURA

«Il mio bambino non diventa alto. Rimarrà, dunque, sempre così?» Questa è la domanda che si pongono molti genitori, che vedono crescere i loro bambini con eccessiva lentezza. Una risposta a questa domanda richiede uno studio approfondito di tutte le cause dipendenti dal sesso, dalla razza, dalle condizioni sociali, dallo stato del bambino al momento della nascita, da certi disturbi digestivi respiratori e da alcune malattie delle ossa, che intervengono nel processo della crescita. Ma, quasi sempre, è possibile far riprendere al bambino il processo di crescita. Come?

GUARIRE, la grande rivista di divulgazioni mediche dedica a questo argomento un lungo e documentato articolo.

GUARIRE, oltre a questo, contiene anche altri interessanti articoli sui seguenti argomenti: Deplorevoli effetti del freddo alla testa ed ai piedi — Nove volte su dieci l'uomo è responsabile della freddezza della donna — Difendiamoci dai rigori della stagione — La sciatica — La nevralgia facciale — La medicina sociale — La tubercolosi del rene — Mamme, attenzione alle malattie dei bambini! — L'identificazione del sangue — Malati e medici della Bastiglia — I cappelli si nutrono attraverso la bocca — Per mantenere la freschezza del viso — Ogni donna deve essere anche una brava infermiera — Che cosa si deve fare in questi casi? — Questo regime assicurerà loro una lieta vecchiaia — Ricette di cucina — Rubrica sulla previdenza sociale — Il tiglio.



Il padiglione della fabbrica imballaggi «Saturnus» alla Mostra jugoslava dell'imballaggio a Lubiana

Tali esperienze sono state salutari. La mostra di quest'anno, infatti, promette molto, tanto più che, compresa finalmente l'importanza dell'imballaggio, le materie prime per la confezione non ci mancano.

MAVIL

# LA BIOGRAFIA DI TITO di Vladimir Dedijer

Prima edizione della EDIT di Fiume in lingua italiana la «Biografia di Tito» di Vladimir Dedijer, libro che ormai ha percorso tutti i paesi ed è stato tradotto in quasi tutte le lingue parlate nel mondo. Ed anche un'edizione elegante, provvista di una copertina oltremodo significativa, corredata da numerose fotografie su carta lucida.

Tessere una lode della veste tipografica e citare l'ottima traduzione — effettuata da Erio Franchi, Eros Segni e Giacomo Ranich — è cosa di carattere secondario perché il libro trova il suo alto valore in quel susseguirsi di note biografiche, che accompagnano la vita del compagno Tito e lo mostrano nei vari aspetti della sua esistenza e della sua lotta per il trionfo del socialismo. Ovviamente, il volume è a tratti scheletricamente biografico.

Tuttavia, anche se l'opera inquadra o meno in modo esteso i singoli avvenimenti, traccia con fedeltà la vita e la personalità di Tito, dalla sua infanzia fino alla lotta di Liberazione, alla lotta ingaggiata e vinta contro il Cominform.

Ed è questa personalità che giustifica le pagine del volume e che è presente in ogni riga, in ogni espressione. Anche se il tono letterario è posto come in un canto, re-

quasi scheletrico per le esigenze autobiografiche, disadorno nelle espressioni, questo non è un difetto perché meglio serve a far comprendere con semplicità la vita di un uomo semplice, di un uomo che ha dato tutta la sua vita per il trionfo del socialismo e per l'abbattimento di ogni tirannia. Spesso la penna di Dedijer lascia il posto al racconto vivo, immediato di Tito, e allora è una visione più specifica delle cose che penetra nel lettore: «La mia infanzia è stata dura... In famiglia c'erano molti figli e non era facile bastare loro. Spesso non c'era neppure pane a sufficienza e perciò esitava per la mamma, per distribuire giustamente le riserve di farina gialla di cui disponeva, doveva chiudere a chiave la dispensa dove si trovava il pane...»

Con queste parole Tito ricorda la sua infanzia, un'infanzia dura, piena di patimenti. Poi la scuola, la deduzione per il primo mestiere, operaio metalurgico, membro del partito social-democratico, il primo sciopero. La sua vita si allarga e non ha più argini nel suo flusso prepotente. E la guerra, l'arresto a Petraradán per propaganda antimilitare, la prima ferita, la prigionia in Russia, i 30 colpi di frusta ricevuti dai cosacchi, la rivoluzione di

febbraio, gli operai che lo liberano dalla prigionia, la Rivoluzione d'Ottobre, il ritorno in patria, tutte tappe della sua giovinezza, una giovinezza limata come il ferro, indurita e precisa come una linea retta. Stringerà legami stretti con singoli uomini progressisti, verrà riformata l'organizzazione del Partito, si incontrerà con Ljubo Radovanović e gli dirà: «Con questa direzione il Partito della Jugoslavia non arriverà mai al potere».

E continuerà nel suo lavoro profondo e senza soste nella fabbrica dove lavora, diverrà segretario del Comitato Locale del partito di Zagabria, sarà membro dell'Ufficio politico del C.C. del P.C.J. Intanto però al suo nome ha aggiunto quello di Tito. S'era nel 1934 ed allora Josip Broz aveva il nome illegale di Rudi. Tale nome però era adoperato anche da un'altro membro del Comitato centrale, per cui ad evitare inutili complicazioni, assunse quello di Tito, un nome frequente in Croazia e specialmente nello Zagorje.

Segue il lavoro nel Comintern, l'elezione di Tito a segretario organizzativo del C.C. del P.C.J., la sua partecipazione alla guerra di Spagna ed infine la sua elezione a segretario del C.C. del P.C.J.

Ma ormai la seconda guerra mondiale batte alle porte, gli occupatori hanno invaso il Paese, ed ecco il Partito comunista proclamare la resistenza armata, raccogliere i migliori figli nelle file partigiane, che poi dovranno divenire divisioni ed armate, a combattere per la libertà della propria terra. Giornate epiche di lotta: la prima offensiva sernica, la quarta offensiva, Mosca si rifiuta di porgere qualsiasi aiuto, quinta offensiva, Tito è ferito. E la lunga via, che porta alla libertà, continua ancora in tante tappe. Poi la guerra ha termine, il Paese è liberato e comincia la lotta per il socialismo. Una lotta dura, accanita, profonda che Tito guida ed attua. Poi il colpo a tradimento dell'URSS e dei paesi satelliti. Il diktat di Stalin e la risposta di tutto il popolo lavoratore jugoslavo alla risoluzione del Cominform attraverso il quinto Congresso. Questa la materia che viene trattata dal libro e nella quale Tito campeggia con la sua possente personalità. Una materia che fa conoscere profondamente e da vicino il compagno Tito e lo fa maggiormente amare di quanto non sia già amato. La vita di un uomo semplice, la vita di un grande eroe e di un grande combattente.

T.V.

# La baruffa

## Piccola ribalta

«Cosa vuol dire? Cos'è sta storia?», si chiederà il lettore. Si tranquillizzi, non ci siamo messi a fare alcuna rivoluzione. Siamo tipi calmi, noi, di quelli che stanno soltanto a vedere come va con la conferenza di Berlino, con la bora-terribile-mai-vista-così, con il tira e molla dei Governi Italiani che ora vogliono la tonificazione, poi l'apertura, quindi la saldatura, la chiusura monopartitica, l'allargamento pluripartitico e chissà quante altre robe difficili ancora.

Sia chiaro che circa quanto succede (e non succede) al Viminale, non ci comprendiamo un bel niente. In attesa di vedere il Governo italiano ricorrere a una squadra di meccanici e sarti e manovali per la saldatura e le cuciture, ripetiamo che siamo gente quieta. Motivo per cui cade il sospetto del lettore che «sta «Baruffa» sia un parapiglia; semmai è «lotta», appunto «La nostra». E imperciocché tutto ceppur si muove, ci muoviamo anche noi con l'intento di offrire al lettore un giornale di continuo rinnovato e migliore. Detto il che, si accendono le luci della ribalta (la piccola) per presentarvi i due atti tragicomici:

### DONCHISCIOTTESCA

Personaggi: il Priore, alcuni frati, sirenette e boocall. I fatti accadono a Empoli, in questi giorni, nel convento degli Alcantarini.

IL PRIORE: Un brindisi, fratelli!

FRATI: Evviva! Salute!

PRIMO FRATE: Alla malora, anche un po' di musica! (Saltellando) Ialla-alla... la

SECONDO FRATE: Hallo, festa!

(Butta il boccale contro il muro.)

IL PRIORE: A figlio d'un can! A disgraziato! A comunista!... Mi stai rompendo... i boccali! Chissà è roba d'arte, chissà a'oca su sordi sudati. Guardate! (I frati si fanno attorno al Priore e osservano un boccale.)

PRIMO FRATE: Gesummaria! Ma qui sopra ci sta disegnato 'er Priore; e quella accanto è Ninetta. Oh! si baciano.

IL PRIORE: O che me son fesso? Ci vai tu con Franceschiella, e gli altri con Mariuccia e Filippo?

FRATI: (In coro) Ma solo un pochetto... Qualche peccatuccio picciotto...

IL PRIORE: E va bè... Beviamo che è meglio.

Il sparto sala e poi si riprova su una folla inferocita che gira per il convento in cerca dei frati, che si sono rifugiati in una cappella e pregano.

IL PRIORE: Dacci la forza, o Signore, di continuare il nostro apostolato...

FRATI: ...con purezza d'intenti; e di pensieri.

IL PRIORE: Conservarci anche in avvenire casti e puri...

FRATI: ...e liberaci d'ogni tentazione. Amen

### NON SI RIFERISCE A PIRANO



Certamente avrete sentito che il gerente del nostro negozio rubava. Grazie alla nostra vigilanza, finalmente è stato scoperto.

Ma quanto ha rubato?

Sembra abbastanza. Lo sapremo, speriamo, calcolando sulla reclusione che si buscherà.

### ACCADDE AL «TRIGLAV»



I CAMERIERI: Prego accomodatevi all'uscita perché si chiude.  
I CLIENTI: Chiedere? Ma se sono appena le 21!  
I CAMERIERI: Si chiude. Dobbiamo fare la riunione per discutere come incrementare le entrate.

### LE GRANDI AVVENTURE IN ARCHIVIO

## PANE, AMORE E FANTASIA

Si dice, il caso! Io ero un uomo tranquillo, credevo che la vita fosse una tavola di logaritmi o press' a poco. Tutto mi sembrava logico, naturale, con la sua brava ragione di essere. L'indeterminato, l'irrazionale, il caso... pua! Fantasia e solo fantasia. Invece da quando ho messo le mani nel nostro archivio fotografico sono io pure una vittima del caso.

Cercate di immaginarvi, per favore, mentre afferro una cartella per cercare i 4 ministri degli esteri che in questi giorni si accaparrano la stampa. Volano svelte le cartelle della raccolta e io penso alle facce scuse dei 4 che si guardano in cagnesco e se ne dicono di tutti i colori e pare si vogliono sbranare l'un l'altro.

Ecco, finalmente ho trovato... Guarda il caso! Non possediamo i 4 nei soliti, duri cipigli degli atteggiamenti pubblici. Le rispettive foto li ritraggono in periodi di «distensione», nelle ore di svago e in quelle intime di famiglia. Il caso li ha messi insieme, come ha messo pure sulla stessa cartella Rita Hayworth, Gina Lollobrigida, Louis Armstrong e la sua orchestra, una bella veduta del boulevard des Princes a Cannes.

Ebbene, ho salvato in corner un colpo apocrittico. Molotov sorride! Ha le braccia protese, tutto cordialità, davanti a sé. E davanti a lui c'è la Hayworth che accenna a un passo di danza al ritmo sfrenato che l'orchestra di Armstrong ricama dalla foto d'angolo. La «Gilda» è sempre più «atomica» (piano però) e non senta mia moglie) e si contorce e dimena, e sala e scende, e ridiscende... Ah, lo spogliare! Molotov non è invece più lui. Ha inclinato la testa su una spalla, ha sochchiato le palpebre e ci trova gusto. Lo si direbbe un vecchio satiro decadente con l'acqua in bocca e lo sguardo svenevole. Ma cosa fa... l'invita alla danza? No, no... Bidault è già chino: «Permettez... madame?»

Questi francesi! C'è nell'incino del signore in marsina il tocco dei

vecchi cavalieri di Carlomagno, una favilla dello splendore del Re Sole, il «beaux geste» che si fa alle «Folies Bergères». Tutta la Francia, un po' grigia ai capelli come si conviene all'autentico «viveur», è prona davanti a una sottile coviglia che svirgola preziosa. «Madame... madame...»

Eden sventola una mano festosa... «Good by»; e pare si congedi la Cannes, dalla superba meraviglia della Costa Azzurra. Le sue insenature, i suoi golfi tondi, i suoi promontori fioriti... C'è in quella mano un rimpianto, una nostalgia. «Good by» alla Costa Azzurra, ma potrebbe darsi anche alla Lollobrigida, che sta proprio accanto a Cannes. Sta lì e dice: «Pane, amore e fantasia». Comunque, il signor Eden è sposato da poco e in omaggio alla convenienza bisogna che mostri di salutare solo i promontori fioriti e le insenature della Costa Azzurra. Che diamine, «austerità»!

Dulles la sa lunga; gli americani devono sempre saperla lunga. Una macchinina lo attende con lo sportello aperto, ma egli non si decide ad entrarvi ed ha l'aria dell'uomo qua-

### A proposito della «Realitena agenzia»

Nello scorso numero è apparsa una caricatura raffigurante la «Realitena agenzia» di Capodistria e i suoi dipendenti sotto una luce non propria. Era nostra intenzione presentare l'impresa come non eccessivamente operata di lavoro, e in effetti questo corrisponde al vero anche se non è da imputarsi ai dipendenti di quel collettivo.

Il nostro caricaturista ha invece brillato per eccesso di zelo e la caricatura, con la rapidità che caratterizza il lavoro in tipografia, è finita in stampa incontrollata.

I compagni della «Realitena agenzia» vogliono scusarsi l'involontario errore.

lunche di Boston che vede battuto il suo preferito sul ring. Gli secca che Molotov sorrida, Bidault si inchini, Eden saluti, perché la faccenda gli sa di tranello.

Non riesco a distinguere bene i particolari della foto... ah, sì! Nella macchina ci sono dei palloncini e anche dei bambini, pare... Ecco, mi sono sbagliato: Dulles è soltanto in vacanza. E infatti ora vedo che ammicca impercettibilmente alla Gina, «Amore, pane e fantasia» - mormora - «Please, Lady... non vorrà darsi in seguito il film «Son come tu mi vuoi?»

E ora state a sentire. Chiusa la cartella, ritorno al mio tavolo per stendere l'articolo sull'incontro di Berlino, ma a tutt'oggi sono rimasto solo al titolo c'è spicca nero sulla pagina tutta bianca. Se dicevo Berlino, mi veniva in mente Cannes, e i 4 senza microfoni né tavoli verdi né giornalisti. Vedevo la famosa riviera splendente di sole a dispetto del maltempo e l'orchestra Armstrong e promontori.

Il caso mi combinava seri guai. Bidault che s'inchina e non parla della Unione europea, ma dice: «Uniamoci, madame. Molo' è che vuole abbracciare la Lollobrigida, pardon, la Hayworth. E ci sono sorrisi e facce distese, e palloni di bimbi e insenature fiorite». Tutto è musica e danza, come a dire rose e fiori. «Pane, amore e fantasia».

Il pane per 4, l'amore per la due e la fantasia per me. Si mescola ben bene prima di servire ed ecco cosa ti spunta fuori: l'amore per i 4, la fantasia (anche troppo accesa) per le due e il pane per me. E' un caleidoscopio che ogni volta che si sposta mostra nuove combinazioni: Molotov che tende le braccia a Dulles, Eden nell'orchestra e Bidault che fa lo spogliare.

E dopotutto è bello. Niente grinte dure, niente brutte parole. Solo pane, amore e fantasia. Un caleidoscopio che ne distribuisce di continuo. Il pane resta sempre a me, che me lo guadagno scrivendo 'ste robe.

## Consigli utili

Se avete dell'aceto in casa, buttatelo fuori dalla finestra; eviterete così la brutta avventura che ho corso io. Mia moglie aveva letto non so dove che l'aceto fa miracoli e l'usava ad ogni piè sospinto. Ma veniamo alla cronaca.

All'inizio di una brutta giornata del girone d'andata di questo inverno, il latte trabocca sul fornello. Invece delle solite imprecazioni, mia moglie è contenta come una pasqua, contenta perché può infine sperimentare la potenza dell'aceto nel ripulire la lastra del fornello. Quasi quasi giurerei che abbia fatto traboccare il latte di proposito. Mentre lei è tutta giuliva della riuscita, io indosso la giacca di casa e ad un tratto apro una granandola di starnuti. E' stata smacchiata con l'aceto. Intanto la casa s'è riempita del puzzo dell'aceto che sfrigola sulla lastra del fornello. Si chiude così il primo tempo con mia moglie che cantichia ed io che strabuzzo gli occhi e estraggo dalla mia carossetta tali starnuti che sembra in preda a una tripolmonite.

«Non ce n'è abbastanza? — dice lei — Ecco, caro, e giù un'altra mezza bottiglia nell'insalata. Poi aggiunge: «Spero che la carne ti piaccia. E' di ieri e l'avevo messa in aceto per conservarla. Così l'ho fatta alla «diavola» con ramerino ed aceto. Vuoi anche un po' di sottaceti?»

Interviene l'arbitro, cioè mia suocera, a scongiurare l'invasione di campo che stavo effettuando preparandomi a saltare dalla parte di mia moglie. Riesco comunque a piazzare un bel calcio di rigore sotto il tavolo, che però mia moglie rimanda con la prima roba che le capita sotto mano.

Sedato il tumulto, l'arbitro è del parere di concedermi i tempi supplementari in quanto io bocheggio sulla sedia e sto per svenire. Benissimo, le due donne si precipitano alla credenza gridandosi a vicenda. «Presto, presto!». Quando infine ritornano accanto a me, alzano due bottiglie e, magnifico, mi coprono di una cascata d'aceto.

Altro buon consiglio che ora voglio darvi è di rivolgervi, per il servizio di parrucchiere, al vostro segretario di base dell'USPL. La cosa vi suona nuova? Anche a me. Pensate che l'altro giorno quasi sono stato costretto a rivolgermi a lui per potermi lavare la testa dopo il bagno d'aceto. Dunque, giunto dal mio solito barbiere nel centro di Calcegnia, a metà pomeriggio ci trovo un cartello di questo genere: «Sono andato alla riunione».

Poiché si trattava, probabilmente, di una riunione alla base, avrei dovuto rivolgermi lì, come invece non ho fatto. Colà si dibattevano certo grossi problemi, e a venire fuori con il mio c'era da pigliarsi una lavata di testa, ma non della specie che mi occorreva. O che io son fesso?

Però se la cosa continuasse, diventerebbe un vero problema. Ed allora potrete indirizzarvi, di leggeri, sempre per il servizio di parrucchiere al vostro segretario di base.



## IO SONO IL FARMACISTA

Olé, io sono il farmacista. Comincio con la bora, un giorno di bora, nella mia casa in preda alla bora. Lasciato il lavoro dopo otto regolamentari ore a base di bora, approdo finalmente a casa e... che ti vedo? Un ospedale! Sissignore, un ospedale: mia moglie giace a letto e da sotto un Everest di coperte contempla lo spettacolo dei nostri due marmocchi che si scotennano.

«Ma sei impazzito! — si strozza a gridare la dolce mia compagna da sotto l'Everest. — I bambini sono malati e tu li fai giocare. Dalli le medicine».

«Osservo che al mattino stavano tutti bene, ma l'Everest tremava tutto, si scuote, e devo tapparmi la bocca».

«Piglia del chinino — mi dice — qualche aspirina, lo sciropo dell'altro volta, i sali e dalli ai ragazzi».

«Ai ragazzi? — dico io».

«Sì, ingrato! Guarda nella terza fila del secondo scomparto del primo mobile a sinistra in cucina».

«Mi precipito nella prima fila del terzo scomparto del secondo mobile e comincio a mescolare in una teca la polvere bianca di alcuni involtini e il liquido di un paio di bottiglie. Mentre sono intento alla bisogna, mi sento chiamare: — Piccio, mi sento male».

«C'era da aspettarselo, perchè la nonna ha tutti i giorni un male nuovo. Temo, che anche questa volta voglia farmi la storia che dura due ore, degli acciacchi di cui s'è scoperta proprietaria. E intanto penso che occorrerà fare un bel cartello: «Ospedale civile, Reparto A, reparto B» e via dicendo. Macché! la vecchia si lamenta che par voglia morire ed allora comincia da lei a distribuire la medicina preparata».

«Ci credereste? La dolce, ah quanto dolce!, compagna dei miei giorni ha chiesto il divorzio in Tribunale. Nella richiesta c'è scritto: «Crudeltà mentale, per aver ubriacato con rum, sljivovica e farina l'intera famiglia».

Olé, io sono il farmacista.

SENZA PAROLE



## Variazioni e DIVAGAZIONI

### Ficcola città

Nella nostra cittadina non c'era mai stata tanta agitazione per un processo per omicidio. Ted Donohue, l'accusato, era un uomo onesto e un buon lavoratore, ma era «forestiero» veniva da un'altra città del nostro Stato. Tutti sapevano che aveva ucciso Mort Layton per legittima difesa, ma la famiglia Layton era molto influente negli ambienti politici della cittadina e, in vista delle elezioni per la sua riconferma in carica, il Pubblico Ministero era risoluto a far condannare Ted a tutti i costi.

Lo zio Harry, come lo chiamavamo noi, era il giudice che presiedeva a quel processo. Noi ragazzi adoravamo il vecchio giudice, e io fui molto orgoglioso quando mi lascio sedere sui grandi del suo banco. Il tribunale era alla buona. Nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero vituperò Ted, il forestiero, ed esaltò Mort, il nostro concittadino, modello di virtù. Si andava infervorando nella sua filippica, quando cominciai ad osservare il sigaro dello zio Harry. Fumava con evidente soddisfazione socchiudendo gli occhi. Non passò molto tempo che all'estremità del sigaro cominciò a formarsi un rotolino di cenere. E più il Pubblico Ministero vociava, rivolto alla giuria, più il giudice appariva calmo e tranquillo.

Ben presto mi avviciò che quasi tutti i presenti avevano gli occhi fissi su quella cenere. I giurati non ascoltavano ciò che il Pubblico Ministero diceva.

I giurati si ritirarono per deliberare e quando rientrarono, dopo soli 20 minuti, Ted fu assolto. Non avevano prestato la minima attenzione al P. M. Fu solo allora che il giudice scosse la cenere del suo sigaro. La cenere cadde a terra e con essa vi cadde un fil di ferro che era stato infilato con cura nel sigaro per sostenerlo.

In quel momento il giudice si ricordò che io sedevo lì, sui grandi, e mi disse: «Tu non hai visto niente, vero, ragazzo?».

«Nossignore» risposi guardando

### Il fil di ferro.

«Sei un bravo ragazzo. L'imputato era innocente, ma non mi fidavo di quegli imbecilli della giuria. E avevo sempre pensato che, un giorno o l'altro, avrei trovato il modo di usare una delle forcine di mia moglie!».

### L'ULTIMA SPERANZA



«Sei, buon uomo, potrebbe metterci insieme un Governo? Alla buona, sa...»

### Sentite questa

#### I CANI

Due uomini parlavano di cani. «Io ho il miglior cane dell'universo», stava dicendo uno di essi. «Poco tempo dopo che l'avevamo preso, mia moglie ed io uscimmo di casa, ed al ritorno lo trovai sdraiato sul divano. Perciò lo picchiai. La volta successiva, tornando a casa, lo trovammo per terra, ma il divano era caldo, ed io detti al cane un'altra lezione».

«Immagino che avrà imparato?», interloqui l'amico.

«Non precisamente. La terza volta il cane era vicino al divano e ci soffiava sopra per raffreddarlo».

### Provate anche voi.

Orizzontali: 1. Stazione balneare istriana - 8. Bruciato - 10. Errante - 13. Animale feroce - 14. Conquistatore islamico - 16. Nome della poetessa Negri - 18. nelle ricette - 19. Particella dubitativa - 20. Azienda commerciale di Portorose - 22. Uccisione, sterminio - 24. Particella pronominale - 25. In coda alla... compagnia - 26. Copricapo orientale - 27. Rifugio sotterraneo - 29. Ce ne sono di propri e comuni - 30. Mercato - 32. lettera greca - 34. L'ultima dimora - 35. Porta acqua alle coltivazioni.

Verticali: 1. Hanno il compito di trattare con il nemico - 2. Rapida salita - 3. Piccolo complesso musicale - 4. Organizz. Scientifica Nazionale - 5. Pira - 6. Società anonima - 7. Riconsegna di un clandestino - 11. Coraggio - 12. Voler bene - 15. Maledizioni - 17. Banda di barbari - 20. Lettera greca - 21. Pronome personale - 23. L'amico dell'uomo - 26. Lavoran con il trapano - 28. Valgono meno dei terni - 29. Nome di donna - 31. Abbreviazione libraria - 33. Metallo prezioso (poetico)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60

## Dalle "Mille e una notte,, LA LAMPADA di ALADINO-25

IN CHE POSSO SERVIRVI SANTA MADRE?

È DAL LUNGO CHE NON HO ALGUN DESIDERIO, SON GIÙ SOLO PER VISITARE IL TUO PALAZZO, FIGLIA.

VI PIACE IL MIO PALAZZO, MADRE?

È BELLO, NON V'È PUBBLIO... PERÒ GLI MANCA ANCORA SEMPRE LA PIUMA DELL'UCCELLO SOLARE CHE VIVE NEL CAUCASO.

SAREI FELICISSIMA DI POSSEDERE QUESTA PIUMA... AVVISERÒ ALADINO...

COSÌ ALKANZAR, TRAVESTITOSI DA VECCHIETTA, INDUCE FATINA A CHIEDERE AD ALADINO LA PIUMA FANOSA DEL CAUCASO.

CERCA, CERCA PIUMA... POI VEDRAI CHE ACCADE.

ALADINO, PUOI PROCURARMI LA PIUMA DELL'UCCELLO SOLARE... PERCHÈ VOOREI CON LEI ABBELLIRE LA CASA.

NON DEVERE HO DON PROPRONCIO L'ULTIMA PAROLA PERPERE LO SPIRITO.

INGRATO! HAI DISSTATUTO DA TE LA TUA FORTUNA, EMI PRIGIONIERO DELLA LAMPADA FIN TAN TO CHE IL SUO PROPRIETARIO NON AVESSE DESPERATO IL MARCHIO UCCELLO DEL SOLE. GDDIO!.....